



Facoltà di Scienze della Comunicazione
Analisi delle dinamiche di gruppo: sociometria, etnografia e analisi delle competenze
Prof. Domenico De Masi, dr. Giulio Marini
a.a. 2006-07

Verbale n°1 del 29 Marzo 2007

redatto da Veronica Ricasoli

Gruppo Mosaico

Coordinatore: Oscar Ricci «H»

Aiuto-coordinatore: Veronica Ricasoli «X»

Componente	Presenza	% presenze
C	x	100%
D	x	100%
E	x	100%
G	x	100%
I	x	100%
O	x	100%
P	x	100%
R	x	100%
S	x	100%

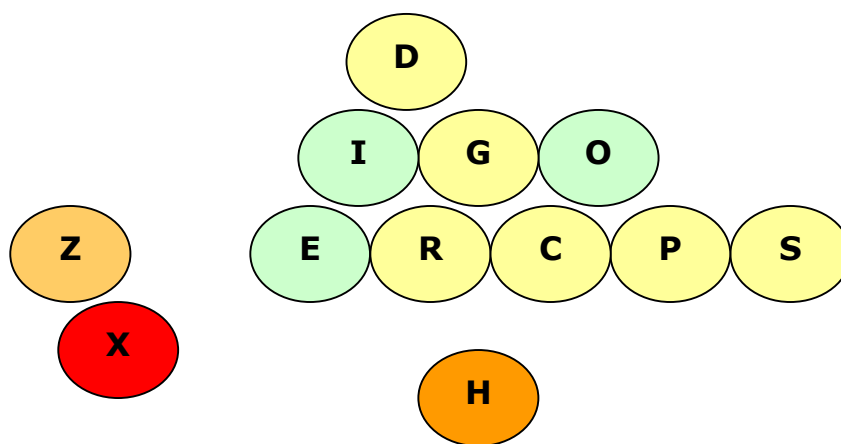
Giovedì 29 marzo

h: 18:00-20:00

Aula B7, via Salaria 113

L'appuntamento per l'incontro era fissato per le ore 18:00, di fronte all'aula B1 di via Salaria 113. «Z» arriva con qualche minuto di anticipo, come anche «P» e «C», che iniziano a chiacchierare fumando una sigaretta. Dopo pochi minuti anche «E» e «R» raggiungono, insieme, il luogo dell'appuntamento. Alle ore 18:00, dopo l'arrivo di «H», il gruppetto è pronto per cominciare la riunione, anche se mancano ancora all'appello «I», «D», «G», «F», «O»; ma l'aula B1 risulta chiusa, cosa che causa qualche minuto di ritardo nell'inizio dei lavori. Dopo aver trovato una collocazione nella vicina B7, fanno il loro ingresso nel gruppo anche «I», «G», «O» e, dopo pochi minuti si aggiunge anche «D», il cui ritardo era stato annunciato da «I». «F» non partecipa all'incontro e la sua collaborazione alla ricerca resta da verificare.

NOTA: All'incontro è presente anche «Z», per dare un supporto ulteriore ad «H», attualmente molto impegnato, a causa della Laurea imminente.



h. !8:20 La riunione ha inizio, dopo l'esuberante ingresso di **G** che ironizza sul suo lieve ritardo. La battuta è lo spunto per **H**, per definire alcune regole di carattere pratico inerenti alla serietà e all'impegno che la ricerca richiede.

Dopo tali indicazioni preliminari, ha inizio la presentazione dei ragazzi, affinché possano cominciare a conoscersi l'un l'altro. Essi, infatti, benché si siano visti a lezione, non si conoscono tra loro, solo «D» e «I»; «E» e «R»; «P», «C» e «S» erano amici anche prima di cominciare questa esperienza.

Dopo la presentazione di «H», tocca a «E» rompere il ghiaccio. È uno dei membri più giovani del gruppo (21 anni) ed è iscritto al terzo anno della laurea triennale. Appare timido, e spiega agli altri che il motivo per cui si trova a collaborare con loro è il nome dell'esame, che l'ha incuriosito (sorridente per celare la sua timidezza iniziale), affrettandosi a passare la parola a «R».

Anche lei ha 21 anni e frequenta lo stesso Corso di Laurea di «E». È studentessa a tempo pieno, ma affianca a questa sua attività, il lavoro di segretaria in uno studio legale. Anche la sua presentazione è molto breve ed è presto il turno di «C».

«C» ha scelto l'esame perchè non aveva alternative, ma questo le consente, comunque, di restare coerente con il suo piano di studi e con i suoi precedenti interessi. Ha, infatti, un diploma di scuola superiore da assistente sociale.

A fianco di «C» è seduta «P» e spetta a lei continuare con le presentazioni. Racconta del suo stage, della durata di tre mesi, presso un'agenzia di pubblicità. Sollecitata da «H», espone brevemente ai compagni le sue capacità nell'utilizzo di software di gestione delle immagini (Photoshop, in particolare), caratteristica che, come «H» rileva, potrà essere utile al gruppo nello svolgimento della ricerca.

Adesso è la volta di «S», la cui presentazione si concentra sulle motivazioni che l'hanno spinta a scegliere questa modalità di esame, superando le perplessità iniziali, dovute alla sua intenzione di laurearsi a Dicembre.

Tocca poi a «I», seduto in seconda fila, il quale descrive molto brevemente le sue competenze con il computer e le sue abilità nel creare siti internet. Ironizza su Ciampino, suo luogo di residenza e sulla sua situazione di fuori corso venticinquenne.

E arriva il turno di «G», che, rimasta in silenzio durante la presentazione dei compagni, può finalmente partecipare all'incontro, descrivendo le sue caratteristiche. Più espansiva degli altri dichiara, sorridendo, la sua professione di assistente immobiliare a tempo pieno, che le lascia meno tempo per lo studio rispetto ai suoi compagni.

Il suo vicino di posto è «O», anche lui studente lavoratore. Ha avuto esperienze diverse, durante i suoi anni universitari ed è attualmente impiegato a tempo pieno in un'impresa di costruzioni, presso la quale è responsabile della gestione del personale.

Con «D» si chiude il giro di presentazioni. Ha 25 anni e, con «I», è tra i più grandi del gruppo. Collabora con l'università come tutor del laboratorio di scrittura ed è l'unica dei partecipanti alla ricerca a sapere in cosa consisterà il lavoro, avendo collaborato anche l'anno scorso, come consulente per uno dei gruppi (Sintesi binarie).

Concluse le presentazioni (alle quali intervengono anche «X» e «Z»), l'incontro entra nel vivo e «H» comincia a spiegare le modalità di svolgimento del lavoro, soffermandosi, in particolare, sul contenuto degli incontri di questa prima fase. «R» sembra essere la più preoccupata a causa della mole di lavoro che la ricerca sembra comportare (*Si può lasciare il gruppo?* domanda con ironia) e interviene con domande e perplessità durante tutta la durata dell'incontro. Anche **I** pone una domanda di carattere organizzativo e la spiegazione di «H» riprende, intervallata dagli interventi più o meno seri di «G».

Si cominciano poi a definire alcune questioni di carattere tecnico, in particolar modo, inerenti alla designazione e del referente e alle modalità con le quali i ragazzi potranno rimanere in contatto tra di loro. Per quest'ultima questione viene scelto all'unanimità Messenger come canale privilegiato. Il referente rimane «D», che era stata precedentemente individuata come tale, per aver preso il foglio con gli indirizzi e-mail dei membri del gruppo in sede di lezione: come lei stessa dichiara, la scelta è avvenuta in maniera "casuale".

A domanda di «H», i ragazzi si mostrano tutti interessati al lavoro, anche se «P», «E» ed «R» sono concordi nell'esprimere qualche perplessità, poiché ancora non hanno chiaro come si volgerà la ricerca nel dettaglio, cosa che potranno esperire soltanto attraverso lo svolgimento diretto della stessa.

La conversazione continua adesso su argomenti di carattere personale, come la condizione di fuori sede. «E» e «R» parlottano, ed «E» si anima su questo argomento cominciando ad intervenire nella conversazione, con battute di spirito. L'argomento dà vita anche ad un'animata conversazione tra «G» e «S», le quali scoprono di provenire da due paesini limitrofi della Calabria. Nonostante questo, non sono però d'accordo sui vantaggi che la condizione di fuori sede può comportare. Finito il breve dibattito tra le due, «S» commenta a bassa voce con «P» e «C». Durante questa breve conversazione, «I», «O», «C», «P» e «D» non intervengono molto, ma il dialogo tra gli altri (al quale hanno preso parte soprattutto «E» e «G»), è servito a scaldare il clima e, mentre l'incontro sembra avviarsi alla conclusione, si creano alcuni gruppetti: «C» e «G»; «E» e «G», «R»; «E» e «G»; «D» e «O».

h. 19:15 «X» somministra ai membri del gruppo i test socio e psicometrici, spiegandone le modalità. Il gruppo non oppone nessuna resistenza a rispondere e tutti esprimono le tre scelte richieste, anche se manifestano perplessità riguardo all'effettiva utilità di tale test, dopo una conoscenza durata così poco.

Il test richiede pochi minuti, i ragazzi rispondono tempestivamente; dopo aver ritirato le risposte, l'incontro, che sembrava concluso riprende vita. «S» racconta a «H» la sua esperienza in un precedente lavoro di gruppo, mentre «E» e «R» continuano a parlottare tra loro: «R» adesso è più tranquilla, il lavoro è impegnativo, ma sembra interessante, anche se gli esami da fare sono molti e dovrà combinare i vari impegni.

L'incontro è concluso, e il gruppo si aggiorna al giovedì successivo, anche se «S» e «P» non potranno essere presenti. Le due si impegnano comunque a leggere i capitoli assegnati e a partecipare, anche se a distanza, all'attività del gruppo.

Fuori scena: pensieri e parole da spettatore

Il gruppo appare coeso e non ci sono resistenze a creare un rapporto di amicizia e collaborazione da parte di nessuno. L'interprete principale di questa riunione è stata «G», che con i suoi interventi ironici e continui, ha movimentato un po' l'incontro. Anche «E», che all'inizio rimaneva un po' sullo sfondo, a causa forse della timidezza propria di chi è nuovo a questo tipo di esperienze e si trova a dover rompere il ghiaccio, è poi emerso nel corso del dibattito, soprattutto quando si è discusso di argomenti a carattere più personale. «S» è intervenuta costantemente, mostrando un interesse spiccato verso la ricerca. Anche «D», che pure è rimasta figura di sfondo durante tutto l'incontro (forse anche a causa della collocazione fisica rispetto al resto del gruppo), sembra essere interessata e non si è tirata indietro dal ruolo di referente che le era stato precedentemente assegnato. «I», «C» e «P» non sono intervenuti molto nella conversazione, mentre R si è dichiarata la più preoccupata di tutti per la mole di lavoro che la ricerca comporterà.



Facoltà di Scienze della Comunicazione
Analisi delle dinamiche di gruppo: sociometria, etnografia e analisi delle competenze
Prof. Domenico De Masi, dr. Giulio Marini
a.a. 2006-07

Verbale n°2 del 05 Aprile 2007

redatto da Veronica Ricasoli

Gruppo Mosaico

Coordinatore: Oscar Ricci «H»

Aiuto-coordinatore: Veronica Ricasoli «X»

Componente	Presenza	% presenze
C	x	100%
D	x	100%
E		50%
G		50%
I	x	100%
O		50%
P		50%
R	x	100%
S		50%

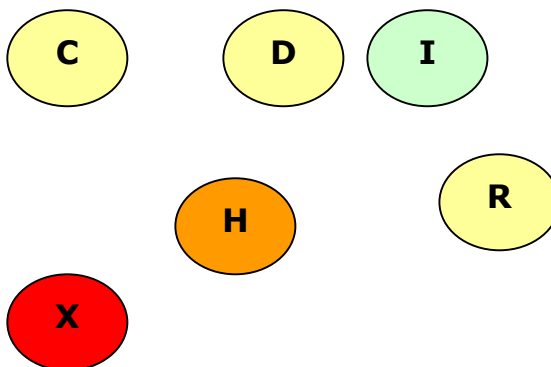
Giovedì 05 Aprile

h: 18:00-20:00

Aula B1, via Salaria 113

L'incontro, fissato per le ore 18:00, comincia con qualche minuto di ritardo, allo scopo di attendere gli eventuali ritardatari. Questi, però, non compaiono e il gruppo si presenta oggi notevolmente decimato; sono, infatti, presenti, solo quattro dei nove membri apparentemente accertati: «C», «D», «I», «R». Degli assenti, due («P» ed «S») avevano annunciato la loro impossibilità a presenziare all'appuntamento, «O» aveva avvisato la referente, «E» ha inviato un sms a «R» nel corso dell'incontro e «G» non ha dato nessuna notizia. Ancora non è accertata la partecipazione al gruppo da parte di «F»: non era presente neanche giovedì scorso e non ha risposto alle mail che le sono state inviate.

I ragazzi si dispongono in maniera casuale, prendendo posto sulle sedie che trovano sparse nell'aula.
«H» siede di fronte a loro, ma passeggia per la stanza.
«R» sceglie per sé il divano.
«X» siede al tavolo, alle spalle di «H».



Le prime a raggiungere l'aula B1 sono «R» e «C» che arrivano simultaneamente. Fanno seguito «I» e, dopo pochi minuti, anche «D». «R» si siede sul divano, posizione che manterrà per quasi tutta la durata dell'incontro e appare molto più a suo agio della volta passata: è lei, infatti, ad iniziare la discussione, chiedendo delucidazioni a «H» in merito ai capitoli assegnati da leggere. È anche l'unica ad averli letti entrambi (capitolo 10 e 11) e ad avere con sé una bozza di sintesi. Gli altri hanno letto solo uno dei due capitoli assegnati e la conversazione si sposta perciò su questioni inerenti alla ricerca che dovranno svolgere.

«H» introduce quello che sembra essere il tasto dolente per il gruppo (o almeno per la piccola parte di esso presente all'incontro), ovvero la scelta del nome, argomento che ricorre più volte nel corso della riunione, senza che si arrivi ad una soluzione. Le proposte avanzate in questa settimana tramite mail da «I» e «D» vengono prese in considerazione, ma, anche su consiglio di «H», si decide di rimandare la decisione al prossimo incontro, quando il gruppo sarà un po' più cospicuo. Anche «R» ha una proposta, che le è venuta in maniera del tutto casuale e della

quale *si vergogna un po'*. Sollecitata da «H» e dai compagni, la espone ridendo e anche questa viene inserita tra le opzioni.

La conversazione continua poi, alternando argomenti inerenti al lavoro da svolgere e a come migliorare la coesione tra i membri del gruppo.

«H» mostra alcuni lavori degli anni precedenti e la discussione si focalizza per prima cosa, sulle modalità di svolgimento della ricerca. I ragazzi sono ancora perplessi a riguardo. Interviene «D» che spiega la sensazione di astrattezza che per adesso questo lavoro le trasmette. Anche «R» e «C» sono d'accordo e chiedono delucidazioni. Si passa, quindi, a parlare delle agenzie di pubblicità e del loro funzionamento. «R» sta studiando per un esame di marketing, perciò crede di saper di cosa si tratti, oltre a questo, propone un primo contatto utile per il gruppo, un'agenzia di proprietà di una sua conoscente, e si offre di procurare dei libri sull'argomento dei quali dispone in abbondanza (la madre è grafica pubblicitaria). Anche «I» e «D» hanno fatto qualche ricerca su internet. «C» si mostra comunque interessata all'argomento, intervenendo con domande nel corso della conversazione e prendendo appunti su libri e siti da consultare.

Stimolati dal coordinatore, i ragazzi si soffermano adesso a riflettere su alcune caratteristiche del paradigma post-industriale e prende vita una breve discussione durante la quale intervengono tutti: «R» ha, come sempre nella riunione di oggi, una sua opinione in proposito; «C» spiega in maniera ampia la sua posizione; «I» e «D» prendono parte, anche se con il tono pacato che li contraddistingue. «C» sembra molto interessata alla questione del post-industriale e prende appunti durante la discussione.

Purtroppo, il gruppo non può prendere nessuna decisione definitiva sullo svolgimento del lavoro, a causa dell'esiguo numero di membri presenti, ma «R» propone di darsi dei compiti, almeno tra loro quattro. «C» e «R» confessano la loro scarsa dimestichezza con il computer, ambito nel quale, invece «I» si dichiara leggermente competente. «C» si offre comunque di stilare il verbale della riunione per comunicare agli assenti le decisioni prese durante l'incontro. Dimostra quindi di voler partecipare ai lavori, anche se teme di non essere in grado di svolgere adeguatamente questo compito, per questo motivo, durante tutta l'ora successiva, continua a chiedere informazioni al coordinatore su cosa inserire nel documento.

A questo punto il gruppetto si concede una piccola pausa. «R» propone un caffè per tutti e si improvvisa "cameriera" recandosi, in compagnia di D, alla macchinetta. «C» e «I» restano seduti nell'aula e aspettano, chiacchierando con «H» ma non fra di loro, il ritorno delle compagne. Nel breve intervallo si parla del più e del meno, in particolar modo, «R» e I» scherzano sulle foto da allegare alle proprie presentazioni.

L'incontro riprende con una visita di alcuni siti di agenzie pubblicitarie. I membri del gruppo si stringono attorno al coordinatore per poter vedere lo schermo del computer e prendono appunti sulle maggiori agenzie di pubblicità italiane.

La riunione volge ormai al termine. Restano solo due argomenti da affrontare prima di calare il sipario. Il primo riguarda la gestione delle comunicazioni tra i membri del gruppo durante l'intervallo tra un incontro e l'altro. «D» si offre di creare un blog e una mailing list per agevolare i contatti, mentre ad «I» spetta l'incarico di creare un forum dove condividere idee e informazioni.

Ed infine, dove incontrarsi le volte successive? Come fare per conoscersi meglio? «R» propone Villa Borghese e, tempo permettendo, l'idea non sembra campata in aria. Anche «I» dice la sua, fornendo alcune indicazioni su locali tranquilli dove poter chiacchierare al di fuori del rigido contesto universitario. Ma anche in questo caso, non viene presa una decisione definitiva.

I ragazzi si salutano facendosi gli auguri di Pasqua, dopo che «H» ha richiamato la loro attenzione sull'importanza che la loro partecipazione agli incontri avrà per la buona riuscita della ricerca.

Fuori scena: pensieri e parole da spettatore

Che dire dell'incontro di oggi? Purtroppo lo scarso numero di ragazzi presenti ha pregiudicato l'andamento dei lavori, impedendo di progredire nella definizione dei compiti e nella discussione dei capitoli del libro. Ma guardiamo il lato positivo! Forse, proprio l'esiguità del numero ha fatto sì che i presenti si sentissero più a loro agio. Sicuramente anche l'aula nella quale la riunione si è svolta ha contribuito a sciogliere un po' il clima: la B1, con il divano e le sedie in ordine sparso, è sicuramente più intima delle canoniche aule di lezione. Almeno sembra pensarla così «R» che, abbandonate le perplessità sul carico di lavoro che l'avevano tormentata durante l'incontro precedente, si mostra oggi molto propositiva. Anche «C» appare in una veste nuova e a fronte degli interventi dell'altra volta, più unici che rari, interviene spesso nella conversazione, offrendosi volontaria per stilare il verbale e motivando più ampiamente degli altri le sue osservazioni. «I» resta invece enigmatico. Per primo, infatti, durante la settimana, ha inviato la sua presentazione ed ha formulato una proposta per il nome del gruppo, inviando una mail a tutti i componenti e dimostrando, così, un interesse verso il lavoro da svolgere e la creazione di un gruppo coeso; ma durante l'incontro, interviene raramente e in maniera molto pacata, perlopiù attraverso battute di spirito appena udibili, che suscitano comunque l'ilarità dei compagni. «D», invece, mantiene il ruolo rivestito l'altra volta: più consapevole degli altri sullo svolgimento della ricerca, per aver coadiuvato un gruppo

l'anno passato, rimane comunque in disparte e la sua competenza non emerge, se non verso la fine, quando si offre di creare il blog per il gruppo.

Ho notato, infine, che i ragazzi sono molto più attivi quando si tratta di prendere decisioni inerenti ai compiti da svolgere, alle ricerche da fare e a tutto ciò che attiene strettamente al lavoro di ricerca, mentre quando viene loro chiesto di darsi un nome, di trovare un modo per comunicare, anche al di là della ricerca in senso stretto, le proposte tardano ad arrivare ed essi si fanno titubanti. Per adesso, anche i dialoghi tra di loro sono scarsi: quando intervengono, lo fanno più che altro rivolgendosi ad «H» o parlando al gruppo in generale, ma senza rivolgersi o interloquire singolarmente con nessuno dei compagni.

N.B. Da segnalare «O» che, pur non essendo stato presente alla riunione di oggi, ha creato di sua iniziativa una prima bozza di mailing list per il gruppo durante la settimana ed ha inviato, come «I», la sua presentazione ai compagni, sempre tramite mail.



Facoltà di Scienze della Comunicazione
Analisi delle dinamiche di gruppo: sociometria, etnografia e analisi delle competenze
Prof. Domenico De Masi, dr. Giulio Marini
a.a. 2006-07

Verbale n°3 del 12 Aprile 2007

redatto da Veronica Ricasoli

Gruppo Mosaico

Coordinatore: Oscar Ricci «H»

Aiuto-coordinatore: Veronica Ricasoli «X»

Componente	Presenza	% presenze
C	x	100%
D	x	100%
E	x	66,67%
G	x	66,67%
I		66,67%
O	x	66,67%
P	x	66,67%
R	x	100%
S	X	60%

...qualche retroscena:

La settimana tra il secondo e il terzo incontro trascorre senza che gli studenti interagiscano tra di loro... poche mail, pochissime presentazioni e rare proposte per il nome del gruppo. Solo «D» e «C» si mostrano attive; la prima impegnandosi a creare un tentativo di blog e la seconda inviando una proposta per il nome. Ma mercoledì, una mail di «H» richiama tutti all'ordine e la reazione è immediata. Le mail fioccano, soprattutto da parte di «O» che ricorda i suoi precedenti tentativi di trovare un modo comodo per poter comunicare con gli altri attraverso la rete.

NOTA: «F» ha finalmente risposto alle mail di «H», confermando il suo desiderio a partecipare al gruppo, ma dichiarando di non sapere se il lavoro le consentirà di farlo, essendo, al momento, molto impegnata.

Giovedì 12 Aprile

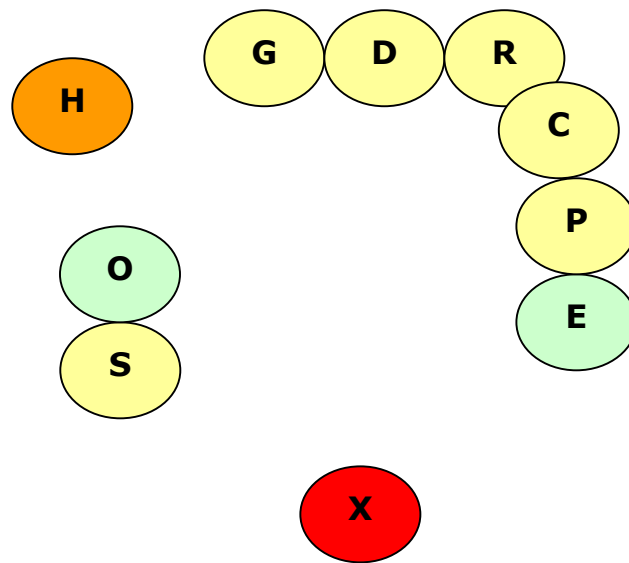
h: 18:00-20:00

Caffè Fiume- Via Salaria

Le prime a raggiungere via Salaria sono «R» e «C», le quali, in attesa dell'inizio della riunione, chiacchierano del più e del meno, sedute nel cortile dell'università. Alle 18 in punto salgono al primo piano e, dopo pochi minuti arrivano, nell'ordine, anche «O», «P», «D», «G» e «E». La B1 è però chiusa e il gruppo si sposta nella vicina B9. Nell'attesa dell'arrivo di «H», gli studenti parlano tra di loro e l'argomento è la mail di rimprovero inviata loro dal coordinatore. «R» si giustifica con gli altri, poiché non sa usare il computer e di blog e mail ci capisce ben poco, «G» non ha ricevuto nessuna mail (l'indirizzo di cui tutti disponevano era stato trascritto male e le mail non potevano arrivarle), «D» interviene spiegando cos'è un blog e impegnandosi a fornire ai compagni delle adeguate istruzioni per poterlo usare. Arriva anche «H» e, come già annunciato in un sms, propone di spostare l'incontro nel più accogliente e informale Caffè Fiume. La proposta è approvata e il gruppo si sposta, informando di questo anche «S», che ha annunciato il suo ritardo a causa del treno.

Al caffè Fiume...

Dopo vari spostamenti per trovare un tavolo adatto ad accoglierli, la posizione assunta dai ragazzi è la seguente:



Il clima tra i membri del gruppo è disteso, forse facilitato dalle luci soffuse, dai divanetti comodi e dalla musica di sottofondo del luogo prescelto per l'incontro. Finalmente sono pronti per cominciare la loro discussione, che inizia con un riferimento alla mail di «H», che apre il discorso scusandosi per la sua durezza. Ma il gruppo non sembra risentito. «G», come continuerà a ripetere durante tutta la riunione, con il suo modo di fare esuberante, non ha fatto nessuno dei compiti richiesti, causa esami, ma si impegna comunque a collaborare con i compagni in futuro: *colmerà le sue lacune*, dice scherzando.

Nel frattempo raggiunge il Caffè Fiume anche «S», trafelata a causa del ritardo del treno.

Prima di passare all'analisi delle agenzie e alle varie sintesi, rimangono da affrontare le questioni irrisolte dello scorso incontro: nome e blog.

«C» ha avanzato una proposta per il nome via mail, come anche «P», che l'ha inviata nelle ore immediatamente precedenti la riunione. La discussione prende inizio e gli studenti sono pronti per analizzare le varie alternative presentate, che «O» chiede vengano riepilogate. Comincia «R»: anche lei ha una proposta, che si accinge ad illustrare, vergognosa come sempre, su sollecitazione di «H» e di «E». L'accoglienza del gruppo non è delle più calorose; nel silenzio interviene «D», che esprime le sue perplessità verso il nome proposto: troppo lungo e difficile da ricordare. Anche «C» descrive la sua idea, ma, anche in questo caso, cala un silenzio che viene rotto da «O», il quale, ricordando la mail di «P», le chiede di descrivere di nuovo la sua proposta. «P» prende la parola: ha scelto *Mosaico* come nome che identifichi il gruppo, poiché l'impressione che quest'ultimo le ha dato, è quella di una serie di personalità diverse che faticano ad incastrarsi tra di loro, proprio come le tessere di un mosaico. «S» approva con entusiasmo ad anche «R» è d'accordo. «O» fa un breve riepilogo delle varie alternative offerte,

ricordando ai compagni anche quelle emerse nelle settimane precedenti, ma il gruppo sembra propendere per *Mosaico*. Tutti, tranne «P», approvano la proposta con calore e «H» li invita a pensarci durante la riunione, alla fine della quale comunicheranno la loro decisione.

Nel frattempo, la cameriera del Caffè Fiume arriva con le bevande ordinate dagli studenti, che «E» distribuisce ai compagni.

La discussione prosegue con il problema relativo al sito internet e alle conoscenze tecnologiche scarse di alcuni membri del gruppo. «E» interviene, poiché ha capito che tra tutti, gli esperti in materia sono «D» e «O», oltre a «P», per la sua precedente esperienza di grafica pubblicitaria. Si comincia a discutere sul sito da creare e «O» prende la parola, rivolgendosi, però, esclusivamente a «H» e «D». Gli altri ascoltano passivamente e alcuni sembrano estraniarsi dalla conversazione in corso, come «R» e «C», che cominciano a chiacchierare tra di loro.

L'argomento si esaurisce presto, ma il tema verrà ripreso a fine incontro, quando si tratterà di assegnare i vari compiti ai membri del gruppo.

Chiariti i punti caldi della riunione precedente, si tratta adesso di discutere sulle conoscenze possedute dagli studenti riguardo alle agenzie pubblicitarie e ai capitoli assegnati da leggere.

La riunione diventa caotica: le conoscenze dei ragazzi sono eterogenee e sia «O» che «R» hanno molto da dire in riferimento al lavoro che hanno svolto a casa. «O» prende la parola e si lancia in una descrizione dei siti di agenzie pubblicitarie da lui consultati nel corso della settimana. Il monologo dura qualche minuto, ma, nonostante la sua attenzione sia rivolta perlopiù a «H», gli altri lo ascoltano con attenzione. «R», ogni tanto interviene, confermando le impressioni ricevute da «O»: anche lei ha fatto qualche ricerca e vuole esprimere le sue preferenze. «O» prosegue con le sue osservazioni e l'attenzione degli altri cala, soprattutto quella di «R» e «C», che ricominciano a parlottare tra di loro. «S», «G» e «D», sono invece interessate e pongono domande a «O». «P» tenta debolmente di prendere la parola, ma quando si tratta di tecnologie e siti internet, è «O» a dominare la scena.

È «G» a distogliere l'attenzione dall'argomento, intervenendo ironicamente sullo scarso impegno da lei dimostrato durante le settimane precedenti, ma si offre volontaria per riassumere uno dei libri che il gruppo dovrà leggere per poter svolgere la ricerca. «R» prende quindi la parola, supportata da «C». Entrambe hanno lavorato molto durante la settimana, ricercando notizie utili, da fornire al gruppo. «C» le ha inviate via mail a tutti il giorno precedente, mentre «R», a causa delle sue insufficienti capacità informatiche, le ha portate in formato cartaceo.

La conversazione è intervallata da argomenti di carattere più "informale", non inerente al compito da svolgere. Si parla di cibo e di vacanza, in riferimento alla Pasqua appena trascorsa.

«S» dimostra il suo entusiasmo per il luogo prescelto per l'incontro e «C» offre casa sua per le prossime riunioni. Tutti intervengono nella conversazione. Anche «E», rimasto perlopiù in silenzio fino ad adesso si scioglie, scherzando con i compagni. Solo «P» resta silente e ascolta gli altri. L'apice della discussione viene raggiunto quando «G» e «S» scoprono di avere amici in comune, derivanti delle loro origini calabresi. Piano piano si formano due gruppi: uno, formato da «G», «D», «O» ed «S», e l'altro formato dalla coppia «C» e «R», nel quale si inserisce anche «P». «E» oscilla tra i due, intervenendo ora nell'una, ora nell'altra conversazione.

Ore 19:45

La riunione volge ormai al termine e restano da definire i compiti per la prossima volta. «E» si offre di fare il verbale, nonostante non sia intervenuto molto durante la discussione precedente, anche lui ha fatto alcune ricerche su internet, mostrando interesse per il lavoro da svolgere. È chiaro, poi a tutti che per la creazione del sito ci si debba affidare a «O» e «D», i quali, su proposta di «H», formano un sottogruppo, nel quale viene inserita anche «S», che, insieme a loro, si occuperà della parte definita "pratica" del lavoro. «R», «C», «G» ad «E» si occuperanno invece del contributo "teorico", ovvero di inviare ai compagni le sintesi dei documenti trovati. «P» si unirà a quest'ultimo sottogruppo, anche se, per adesso, vista la sua precedente esperienza, i compagni si impegneranno a mandarle i loro suggerimenti per creare un bel logo per il neonato gruppo *Mosaico*. Su invito di «H» anche «P» si scoglie un po', raccontando agli altri del suo stage e di come era organizzata l'agenzia nella quale l'ha effettuato.

La riunione è finita e il gruppo si trasferisce all'esterno del locale. Prima di salutarsi, gli studenti continuano a parlare tra di loro, sia della data della prossima riunione, sia delle modalità di svolgimento della stessa. Si decide per una cena tutti insieme, da effettuare giovedì prossimo, dopo un incontro preliminare per discutere insieme dei lavori da svolgere durante la settimana. Purtroppo, non tutti i membri potranno essere presenti: «S» non ci sarà, a causa di un esame, anche se si impegnerà a presenziare almeno alla cena.

Prima di salutarsi, i ragazzi scherzano insieme e «D», li invita ad unirsi a lei e ai suoi amici quella sera stessa in un pub di Roma.

Alle 20:20, il gruppo si scioglie.

Fuori scena: pensieri e parole da spettatore

Decisamente migliore dell'altra volta la prestazione di oggi dei membri del gruppo Mosaico, quasi tutti presenti, ad eccezione di «I», a causa di un esame, e di «F». La mail ricevuta durante la settimana scorsa sembra aver dato loro una smossa, sia per quanto riguarda il lavoro in senso stretto, sia, soprattutto, a proposito dell'omogeneità del gruppo stesso.

Finalmente hanno trovato un nome e sembrano essersi dati un'identità, seppur fluida e polimorfa, come indica il nome.

*Cominciano a formarsi i primi sottogruppi, in parte conseguenti alle competenze possedute, è il caso di «O» e «D», e in parte dovuti ad un'affinità caratteriale, come mostrano «C» e «R» che hanno intervallato la riunione con chiacchierate "private" tra loro. «P» è rimasta un po' in secondo piano, forse per timidezza, anche se il gruppo apprezza le sue competenze, come ha manifestato approvando all'unanimità il nome da lei proposto e affidandole la creazione del logo. Anche «E» appare voler partecipare, ma, come dimostrato durante il primo incontro, ha bisogno di qualche tempo prima di sciogliersi e intervenire attivamente alle discussioni. «G», che l'altra volta aveva dominato la scena, continua a mostrare la sua esuberanza, ma è rimasta un po' tagliata fuori dai lavori del gruppo, a causa dell'errore relativo all'indirizzo mail, d'altra parte, pur mostrandosi intenzionata a rimediare, non ha collaborato nel corso di queste due settimane, per sua stessa ironica ammissione. Il padrone indiscusso della scena è stato **O** che ha esposto agli altri le notizie trovate su internet. Nonostante si sia rivolto prevalentemente a «H» e «D», gli altri hanno ben accolto il suo apporto, affidando a lui e a «D» la parte "tecnica" del lavoro. Infine, anche «S» e «R» sono intervenute molto durante la discussione, la prima con domande e chiarimenti, per rimediare alla sua precedente assenza, la seconda, per esporre agli altri le informazioni reperite nel corso delle settimane.*



Facoltà di Scienze della Comunicazione
Analisi delle dinamiche di gruppo: sociometria, etnografia e analisi delle competenze
Prof. Domenico De Masi, dr. Giulio Marini
a.a. 2006-07

Verbale n°4 del 19 Aprile 2007

redatto da Veronica Ricasoli

Gruppo Mosaico

Coordinatore: Oscar Ricci «H»

Aiuto-coordinatore: Veronica Ricasoli «X»

Componente	Presenza	% presenze
C	x	100%
D	x	97,5%
E	x	75%
G	x	75%
I	x	75%
O	x	70%
P	x	75%
R	x	100%
S	x	70%

... qualche retroscena:

Decisamente produttiva la settimana tra il terzo e il quarto incontro: i membri del gruppo Mosaico hanno interagito con uno scambio continuo di mail. Cominciando da «O», che ha lavorato per l'assegnazione di un dominio, funzionale alla creazione del sito internet, tenendo costantemente informati i compagni; ma anche «P» si è attivata per quanto riguarda la parte creativa, inviando la sua proposta per il logo del gruppo, cosa che ha suscitato la reazione dei colleghi: tutti, ad eccezione di «E» e «R», hanno, infatti, inviato le loro opinioni a riguardo. Dal canto loro, «E» e «R» hanno comunque partecipato all'attività del gruppo: il primo, compilando il verbale dell'ultima riunione e la seconda, comunicando agli altri i frutti delle sue ricerche in merito agli argomenti che le erano stati assegnati, come del resto, ha fatto anche «C». «P» e «D», come emerge da alcuni loro riferimenti durante la riunione, si incontrano anche spesso su messenger, sul quale discutono del procedere del lavoro dl gruppo.

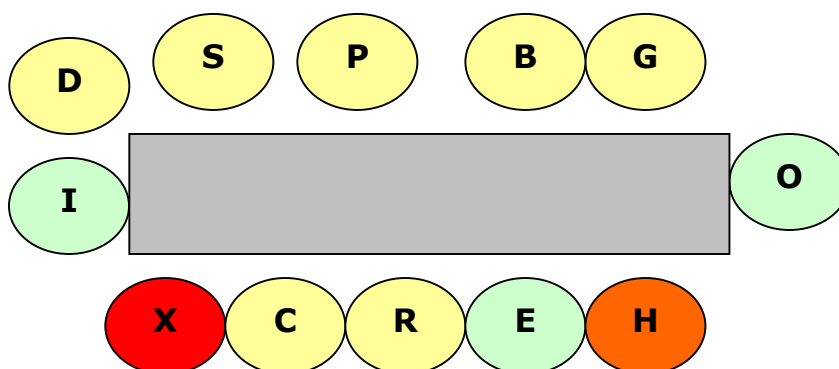
Giovedì 19 Aprile

h: 18:30-20:00

Caffè Mocarabia, Piazza Fiume

La riunione comincia con qualche minuto di ritardo, viste le difficoltà incontrate nel riuscire a trovare un tavolo adeguato nel locale prescelto per l'incontro. L'atmosfera è molto informale, facilitato sicuramente dal luogo e dal clima mite della giornata. «S» e «P» raggiungono per prime il luogo prescelto e, nell'attesa degli altri, si siedono ad un tavolino, conversano degli esami appena sostenuti. Dopo poco, anche «I» e «G» giungono sul posto e si uniscono alla conversazione delle compagne. «G» è accompagnata da un'amica («B»), che rimarrà presente durante tutto l'incontro, per lo più intenta a leggere un libro, anche se, di tanto in tanto, interromperà la lettura per chiacchierare con «G».

Alla spicciolata, tutti gli studenti raggiungono il bar e la riunione è pronta a cominciare. Dopo vari spostamenti di tavolo, il gruppo è così disposto:



La riunione si apre con un applauso per «H», fresco di laurea e con un brindisi in suo onore, al quale tutti partecipano con entusiasmo. Il luogo scelto per l'incontro non invoglia, certo, alla serietà, ma, prima di lasciarsi coinvolgere dal clima da "aperitivo" che si respira, i membri del gruppo cercano di darsi un ordine e di definire i punti in programma. «G» apre il dibattito con il problema del logo, esponendo la sua proposta, già avanzata via mail, di utilizzare, per quest'ultimo, una foto di ciascuno dei membri del gruppo. A questo proposito, «P» ha portato una macchina fotografica, che poi dimenticherà di usare nel corso dell'incontro. Il dibattito dura pochi minuti, anche se verrà ripreso più volte durante l'incontro. L'idea delle foto sembra piacere a tutti, ma la decisione definitiva viene lasciata a «P» e alle sue capacità di grafica, che si impegnerà a mettere a frutto prima del V appuntamento.

«H» espone al gruppo le direttive che gli sono giunte e che il lavoro dei "Mosaico" dovrà rispettare. Sorvegliando lo spumante, gli studenti cominciano quindi ad organizzarsi per come dividersi i compiti nelle settimane che li separano dall'8 maggio. «G» appare la più svogliata: ancora non ha contribuito in alcun modo al lavoro dei compagni, accampano la solita motivazione dei troppi esami; mentre «R», «C» e «E» hanno tutti inviato le loro sintesi a «D» che si è occupata di inserirle sul blog del gruppo, che ormai è attivo da qualche settimana. «G» continua a dichiarare che si rimetterà in pari al più presto.

Il principale problema che il gruppo si trova a dover affrontare durante questa riunione riguarda la scelta delle agenzie pubblicitarie nelle quali lavorare. «H» consiglia agli studenti di analizzarne, per adesso, circa otto, raccogliendo, per ciascuna di esse le informazioni contenute nella scheda che mostra durante la riunione e che invierà ai ragazzi tramite mail o blog. Il gruppo Mosaico decide, su proposta di «H», di dividersi in sotto-gruppi, ciascuno dei quali prenderà in esame due agenzie a sua scelta. «R» e «C», che già hanno lavorato insieme sulle sintesi, si associano subito, come anche «D» e «I» che sono amici fin da prima di far parte dei Mosaico. «S» e «P» decidono di svolgere insieme il compito: sono sedute vicine e si erano già conosciute durante un esame, prima di prendere parte al gruppo di ricerca. «O» e «G» sono seduti dalla stessa parte del tavolo, un po' appartati dal resto dei compagni, del resto, «O» è molto timido e «G» sembra rivolgersi, con le sue battute, prevalentemente a «H» e poco ai suoi colleghi, di conseguenza, svolgeranno insieme il compito. Rimane fuori dall'assegnazione «E», che «H» unisce a «S» e «P». Tutti gli studenti si impegnano comunque a tenere aggiornati gli altri sui frutti delle loro ricerche, nel corso della settimana e a relazionare agli altri durante l'incontro successivo sui risultati raggiunti.

La parte operativa della riunione può, quindi, dirsi conclusa e il gruppo sembra entusiasta del lavoro che lo attende. Durante il dibattito, tutti sono interessati, in particolare, «C», «R» e «I» che hanno preso costantemente appunti. Anche gli altri, comunque, sono intervenuti con

domande, soprattutto «S» e «O». Oggi, la conversazione ha coinvolto un po' tutti, anche se, ogni tanto, «I», «D» e «S» si sono estraniati dal dibattito generale, per discutere tra loro alcuni aspetti del lavoro. Anche «E» in genere più silenzioso, ha cominciato ad interagire con i compagni per quanto riguarda il lavoro in senso stretto, verso il quale si è sempre mostrato interessato e collaborativo, rimanendo, però, maggiormente attivo durante i momenti più ludici della conversazione.

Terminata la parte più seria della riunione, «P» ed «S» si alzano per andare a rifornire il gruppo di cibo, mentre «G» e «B» si assentano per gran parte della restante fetta dell'incontro, per andare in bagno. Il resto del gruppo si amalgama, alcuni cambiano di posto, altri si alzano in piedi per avvicinarsi alla conversazione dei compagni e prendervi parte. «C» «R» ed «E» parlano tra di loro, mentre «O», «I», «D», «S», «P» e «H» chiacchierano, ridendo, del più e del meno. La riunione termina alle 20:15 e «R» propone di trasferirsi tutti a casa sua per una cena. Ma ognuno ha ormai i suoi impegni e il gruppo si scioglie. «O» si allontana con «G» e l'amica, poiché darà loro un passaggio. «P» ed «E» raggiungono i rispettivi motorini, «D» e «I» se ne vanno, come al solito, insieme, mentre «R», «C» e «S» prendono la stessa direzione. Prima di salutare le compagne, «R» si mostra turbata: è dispiaciuta, poiché nessuno ha avvisato «O» riguardo alla mancata cena del gruppo. In realtà, come le spiega «C», la proposta della pizza insieme era stata solo ventilata durante la riunione della settimana passata, e non era stato deciso niente, è stato «O» ad aver frainteso. Ma «R» resta comunque molto dispiaciuta e chiede alle altre il numero di telefono di «O», per mandargli in messaggio nel quale scusarsi per il disguido.

Fuori scena: pensieri e parole da spettatore

Il gruppo sembra aver ingranato. Dopo le difficoltà iniziali, mostra adesso di impegnarsi, svolgendo i compiti, che, volta, volta, emergono dai vari dibattiti. Solo «G», nonostante i buoni propositi dell'altra volta, ancora non ha apportato nessun contributo ai lavori, anche se si è assunta il compito, sollecitata da «H», di stilare il verbale sul IV incontro.

Questa volta, annotare le interazioni tra i membri del gruppo, è stato per me più complesso. Sia perchè il via vai di persone all'esterno del Mokarabia e la confusione della strada rendevano il tutto più caotico, sia perchè la conversazione tra i ragazzi non è più così lineare come all'inizio. Adesso, gli argomenti si sovrappongono l'uno all'altro e gli studenti, nel corso del dibattito, commentano tra loro i vari passaggi, creando dei gruppetti che si inseriscono nella conversazione generale. Inoltre, adesso si conoscono di più e battute di spirito sull'uno o sull'altro si inseriscono di frequente in mezzo alle varie discussioni.



Facoltà di Scienze della Comunicazione
Analisi delle dinamiche di gruppo: sociometria, etnografia e analisi delle competenze
Prof. Domenico De Masi, dr. Giulio Marini
a.a. 2006-07

Verbale n°5 del 26 Aprile 2007

redatto da Veronica Ricasoli

Gruppo Mosaico

Coordinatore: Oscar Ricci «H»

Aiuto-coordinatore: Veronica Ricasoli «X»

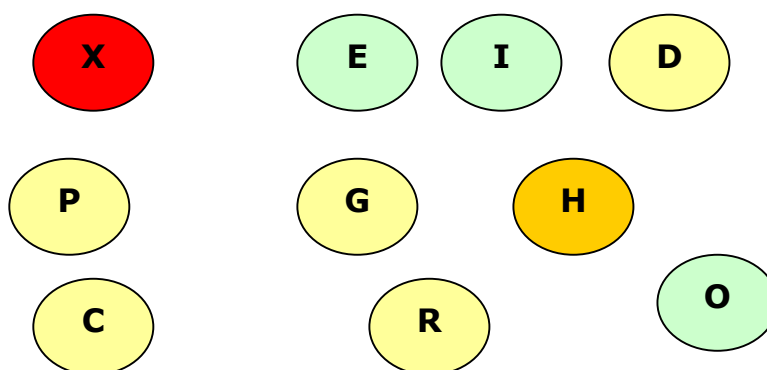
Componente	Presenza	% presenze
C	x	100%
D	x	98%
E	x	80%
G	x	80%
I	x	70%
O	x	76%
P	x	80%
R	x	100%
S		56%

Giovedì 26 Aprile

h: 17:00-18:45

Via Salaria 113 Aula B9

Tutti puntuali, oggi, i membri del gruppo Mosaico. Peccato che, come al solito, la B1 sia chiusa, cosa che causa qualche minuto di ritardo all'inizio della riunione. Trovata un'aula libera, o quasi (è, infatti occupata da due ragazzi che studiano, cosa che obbligherà il gruppo a tenere un tono di voce sommesso per tutta la riunione) gli studenti sono pronti a cominciare.



Primo argomento da affrontare è la nascita della mailing list su Yahoo gruppi per i Mosaico. Tramite questa, infatti, gli studenti potranno comunicare tra loro durante la settimana, ma, come «H» rileva, non tutti si sono iscritti, come era stato esplicitamente richiesto loro attraverso una mail. «P» e «C» mancano ancora all'appello. La seconda ha tentato, ma non è riuscita a farlo: «R» si offre di farlo al suo posto.

Sperando che la questione sia conclusa, «H» chiede ai ragazzi di esporre ai compagni i risultati delle loro ricerche sulle agenzie pubblicitarie. «G» mostra il suo entusiasmo per il lavoro da lei svolto, come anche gli altri studenti, ad eccezione di «E» e «P» che si guardano con imbarazzo. I due dovevano effettuare, insieme ad «S», ricerche su due agenzie, ma, come confessano, a causa degli esami non hanno avuto tempo per farlo. «P» ha, però, portato del materiale sull'agenzia di Palermo presso la quale ha svolto il suo tirocinio e lo mostra ad «H». «G» ne approfitta per consegnare la sintesi che ha fatto sulle teorie di Mintzberg, sulle quali si è documentata, e una ricerca sulla notorietà delle agenzie pubblicitarie che ha trovato su internet. «R» interviene: anche lei ha trovato quel materiale, nel corso delle sue ricerche.

«I» chiede il permesso per allontanarsi dalla riunione, per andare a verbalizzare un esame, promettendo di tornare appena possibile.

Su richiesta di «H», «D» comincia ad esporre le notizie che lei e «I» hanno raccolto durante la settimana. I compagni la ascoltano interessati, anche se alcuni di loro («R», «G», «C»)

sfogliano i loro appunti, preparandosi ad esporre. «E», in particolare, mostra la sua approvazione verso l'agenzia analizzata da «D». Quest'ultima, prima di chiudere la sua esposizione, richiama l'attenzione dei compagni sul contenuto della mail da lei inviata prima dell'inizio della riunione: come spiegava, infatti, ha tra i suoi contatti messenger il direttore di un'agenzia di Milano, che si è mostrato ben disposto a diventare oggetto di indagine. Gli studenti prendono in considerazione l'informazione, «O», in particolare, è già andato a dare un'occhiata al sito di tale agenzia, prima di recarsi all'incontro.

Dopo «D», è adesso il turno di «C» ed «R», che, adesso sono sedute vicine. «C» comincia ad esporre, con molta precisione, le notizie che ha raccolto, seguita da «R». «O», al quale «H» ha affidato il compito di stilare il verbale sulla riunione, prende appunti. Anche lui ha delle notizie da comunicare agli altri, sull'agenzia studiata durante la settimana. Nonostante il suo entusiasmo, però, il gruppo cambia l'argomento della discussione e l'intervento di «O» viene relegato alla fine dell'incontro.

L'attenzione, infatti, si sposta sul problema del logo, che i ragazzi non hanno ancora trovato. «H» esorta gli studenti a prendere una decisione, facendoli riflettere sull'impegno economico che potrebbe comportare la scelta di un logo troppo colorato in fase di stampa. Ma «R» ha una soluzione a questo problema: i compagni potranno scegliere in libertà, poiché sua madre ha la possibilità di usare una stampante a colori, senza nessun impegno economico. A «D», comunque, l'idea del logo con le foto non piace, lo trova infantile e ribadisce la sua approvazione per la prima bozza presentata da «P». Anche quest'ultima è d'accordo. Tutti gli studenti intervengono nella discussione. Perfino «E» si fa avanti con una proposta. Vista l'imminente scadenza, la decisione finale viene affidata a «P», che, in questa settimana creerà per i compagni un logo serio, significativo e leggibile, tenendo conto delle varie alternative emerse.

Altro problema da affrontare è la bibliografia che gli studenti dovranno presentare l'8 maggio durante la prima lezione. «H» chiede ai ragazzi come intendano organizzarsi. «C» interviene, poiché lei ha trovato qualche titolo interessante, che invierà a i compagni tramite mail. «R» propone di dividersi in gruppetti e di recarsi in varie librerie o biblioteche di Roma, a caccia di libri che parlino di pubblicità. I compagni sono d'accordo e decidono di sentirsi durante la settimana per fissare e formare i gruppetti, compatibilmente con i vari impegni.

Nel frattempo, «I» torna in Via Salaria per partecipare a ciò che resta dell'incontro. «D» si impegna ad informarlo su quanto detto fino a quel momento.

Prima di concludere la riunione, «H» chiede a «G» di esporre la sua sintesi su Mintzberg. «G» comincia, ma «R» non è d'accordo con ciò che sta dicendo e interviene per parlare a sua volta delle teorie dell'autore, sulle quali anche lei si è documentata. Conclude, comunque, il suo

intervento con la sua considerazione riguardo la scarsa utilità che quelle informazioni avranno per la loro ricerca, cosa sulla quale anche «G» concorda.

I ragazzi si mostrano poi preoccupati per lo svolgimento della prima lezione del corso: temono le domande che il Professore potrà rivolgere loro. «H», per fare una prova, chiede a «C» di spiegare il perchè del nome Mosaico. Quest'ultima è in imbarazzo e non sa che dire. «R» interviene in suo aiuto, ma viene subito ripresa da «H». La domanda viene allora posta a «I» che è da poco rientrato e che non ha svolto il compito di inviare ai compagni un documento contenente la spiegazione del nome. Tuttavia, «I» ha la risposta pronta e riesce ad apparire convincente, motivando la scelta del gruppo.

h. 18:40

Il gruppo sta per salutarsi, ma «D» ricorda agli altri che, alla fine, «O» non ha esposto le notizie da lui raccolte sull'agenzia pubblicitaria. «O» si fa quindi avanti raccontando con entusiasmo quanto ha appreso. A lui piacerebbe molto studiare quell'agenzia e spera che i compagni la scelgano. «H» ricorda agli studenti l'imminenza delle scadenze e chiede loro di scegliere cinque agenzie entro il giovedì successivo, quando anche coloro che non hanno svolto le ricerche, si saranno messi in pari e avranno dato il loro contributo. «D» si impegna a mettere su Yahoo gruppi le informazioni raccolte fino a quel momento, in modo che siano visibili per tutti, così da potersi fare un'idea più precisa, durante la settimana.

Gli studenti escono insieme dall'aula.

...nel cortile di Via Salaria...

I membri del gruppo si fermano per fare quattro chiacchiere fumando una sigaretta. «G» saluta «B», l'amica che giovedì scorso aveva assistito alla riunione. Anche «O» saluta con un cenno «B», rivelando di essere uscito con le due ragazze la settimana passata. «G» e «B» se ne vanno e anche «O» sparisce poco dopo. «R» e «C» si allontanano insieme. «D» invita di nuovo i compagni ad unirsi a lei e ai suoi amici quella sera in un locale di Roma; poi se ne va insieme a «I» salutando «E», ultimo rimasto.

Fuori scena: pensieri e parole da spettatore

Certamente non si può dire che i "tasselli", come li ha scherzosamente nominati «D» in una mail, non siano interessati al loro lavoro! Ad eccezione di «E» e «P», che, questa volta, non hanno svolto il loro compito, infatti, nessuno si è presentato impreparato all'incontro. Perfino «G», anche se in ritardo, ha cominciato a lavorare, portando all'attenzione degli altri il materiale da lei raccolto durante la settimana. La sua esuberanza l'ha resa, comunque, ben accetta, almeno apparentemente, ad una parte del gruppo. In particolar modo, «O», che con

gli altri si mostra riservato, con lei sembra aprirsi: l'altra settimana ha trascorso una serata in compagnia di «G» e di un'amica.

Tra tutti, si distinguono «R» e «C» che hanno stretto amicizia e svolgono insieme le loro ricerche. Le due studentesse, infatti, sono le più attive per quanto riguarda la ricerca del materiale: «C» è molto precisa e compensa il disordine di «R» che cerca però di dare un ordine al lavoro del gruppo, proponendo occasioni d'incontro e divisioni dei compiti. Anche «D» collabora con i compagni e, insieme a «O» è l'artefice delle comunicazioni attraverso la rete che si svolgono tra i "tasselli" durante la settimana. «O» è molto timido, ma i compagni lo apprezzano e, benché intervenga di rado e con un tono pacato, le sue osservazioni sono tenute presenti, soprattutto per quanto riguarda la parte informatica dei lavori e la creazione del sito, per la quale ha ricevuto "carta bianca"; atteggiamento analogo hanno avuto gli studenti verso «P», che, sebbene stavolta sia venuta meno ai suoi doveri, avrà il compito di creare il logo.

Ed infine, che dire di «E»? Durante le riunioni mostra interesse ed ha svolto sempre, ad eccezione di oggi, le ricerche che gli erano state assegnate, ma, almeno per adesso, il suo lavoro non viene riconosciuto dai compagni, che interagiscono con lui solo quando la conversazione si sposta su argomenti non inerenti alla loro ricerca.



Facoltà di Scienze della Comunicazione
Analisi delle dinamiche di gruppo: sociometria, etnografia e analisi delle competenze
Prof. Domenico De Masi, dr. Giulio Marini
a.a. 2006-07

Verbale n°6 del 03 Maggio 2007

redatto da Veronica Ricasoli

Gruppo Mosaico

Coordinatore: Oscar Ricci «H»

Aiuto-coordinatore: Veronica Ricasoli «X»

Componente	Presenza	% presenze
C	x	100%
D	x	98,33%
E	x	83,33%
G		66,67%
I	x	75%
O		63,33%
P	x	83,33%
R	x	100%
S	x	63,33%

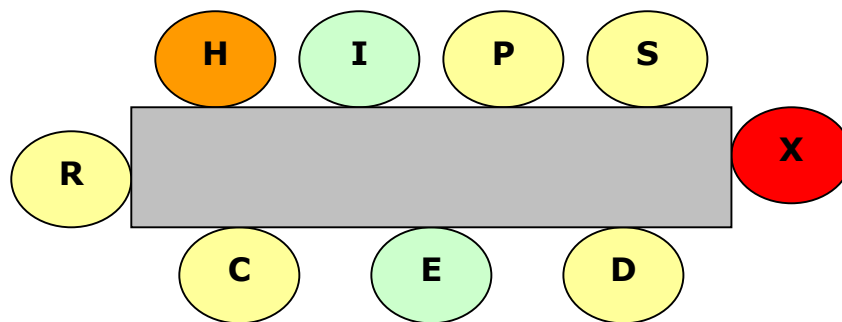
Giovedì 03 Maggio

h: 18:00-20:00

Piazza Fiume- Caffè Mocarabia

La riunione, come al solito, inizia con un po' di ritardo, perchè la B1 è ancora una volta chiusa. Aspettando il coordinatore e le sue direttive sul luogo nel quale svolgere l'incontro, gli studenti parlano del più e del meno. Oggi ci sono tutti, ad eccezione di «O» e «G» che hanno avvisato «D» e «Z» della loro impossibilità a partecipare.

Ricevuto un sms da «H», il gruppo si sposta, come indicato, al caffè Mocarabia e prende posto al solito tavolino affacciato su Piazza Fiume.



Aspettando l'arrivo del coordinatore, gli studenti cominciano a scambiarsi le informazioni da loro raccolte durante la settimana: «R» e «C» si sono recate in alcune librerie per creare dei titoli da aggiungere alla bibliografia; anche «D» e «P» hanno fatto lo stesso. «D», inoltre, ha integrato questa attività con alcune ricerche aggiuntive su internet, dalle quali ha ricavato alcuni titoli che oggi ha portato all'attenzione del gruppo.

Arriva «H» che saluta i membri del gruppo e si siede tra loro. Prima di procedere con lo sviluppo della ricerca, chiede agli studenti se sono riusciti a definire un logo, come aveva chiesto. Come le volte precedenti, «P» ha portato alcuni bozzetti, che ha già sottoposto all'attenzione dei suoi compagni attraverso la rete, raggiungendo, così, una soluzione quasi definitiva. «H» provoca i ragazzi chiedendo loro se siano convinti del logo prescelto e se questo sembri loro rappresentativo del concetto di Mosaico. Immediatamente ricominciano i dubbi: «R» e «S» pensano che sia più carino un logo colorato, invece che sulle tonalità del verde e anche «E» non è del tutto convinto. «H» è scontento del gruppo: gli incontri infrasettimanali sono ancora scarsi, per questo motivo, gli studenti non riescono mai ad arrivare alle riunioni ufficiali con degli effettivi passi avanti nel loro lavoro; l'indecisione sul logo ne è l'ennesima dimostrazione. «D», allora, dichiara che, se «P» riuscirà a cambiare il logo e a renderlo colorato, questo verrà inserito immediatamente sul sito del gruppo, altrimenti, la versione

ultima resterà quella sui toni del verde. Con questa frase, la questione del logo viene definitivamente chiusa.

La conversazione si sposta, allora, sui titoli dei libri trovati. «R» e «C» riferiscono a «H» i risultati delle loro ricerche, ma i loro compagni non le ascoltano: sono impegnati in una conversazione parallela che verte sui loro contatti msn. «H» li richiama all'attenzione chiedendo anche a «D» e «P» quali titoli abbiano trovato. Mentre, quindi, «H», «D», «P», «C» ed «R» discutono tra loro della bibliografia, «I», «E» ed «S» continuano la loro conversazione privata. «H» è parzialmente contento dei risultati raggiunti dagli studenti, ma manca ancora una volta la loro capacità di coordinarsi autonomamente e di concretizzare i progressi da loro raggiunti. Lo fa notare al gruppo, richiamando l'attenzione sull'imminenza delle scadenze. «R», quindi, propone, per l'ennesima volta, di dividersi in sottogruppi, affidando a ciascuno uno dei tre argomenti individuati nelle volte precedenti per poter scrivere almeno tre paragrafi, da poter presentare durante la lezione dell'8 maggio, nel caso il professore chieda al gruppo quali siano stati i risultati raggiunti in questo primo periodo. La questione sembra conclusa, anche se restano ancora da definire i sottogruppi, cosa che avverrà alla fine della riunione.

Su proposta di «H», gli studenti discutono adesso, sull'importanza che la conoscenza del marketing possa avere per la loro ricerca e sugli eventuali rapporti che questa disciplina instaura con le agenzie di pubblicità. La conversazione si anima e tutti vi partecipano. Solo «I» resta, momentaneamente, in silenzio. Dopo aver ascoltato i compagni che espongono le loro opinioni in proposito, anche «I» interviene, rivolgendosi, però, esclusivamente ad «H». Sollecitato da quest'ultimo, riferisce anche agli altri la sua opinione in proposito, catturando la loro attenzione.

Ma la lezione dell'8 maggio incombe e l'ansia per le domande che il Professore potrà rivolgere agli studenti in quella sede si è impadronita dei ragazzi. «E» esprime le sue perplessità. Nonostante abbia letto i capitoli del libro "La fantasia e la concretezza" che erano stati assegnati, si troverebbe spiazzato se gli venisse chiesto di spiegare cosa sia la creatività. Anche «R» nutre gli stessi dubbi, anche se pensa di potersela cavare, mettendo insieme quello che ha letto nelle varie sintesi svolte da lei e da alcuni compagni. Allora interviene «S» che, immaginando di dover rispondere, improvvisa per i compagni una spiegazione.

Anche sui concetti di industriale e post-industriale ci sono ancora molti dubbi che «R» prova a chiarire raccontando agli altri quello che ha appreso in merito, studiando per un precedente esame. Inizialmente, gli altri studenti sono distratti, ma, sentendola parlare, le prestano attenzione. «H» cerca di far capire ai ragazzi che il senso di un lavoro di gruppo è proprio quello, ovvero riuscire a mettere in comune le conoscenze che ciascuno ha accumulato per far crescere la competenza di tutti sulla materia, ma i Mosaico sembrano fare difficoltà a capirlo e a lavorare in questa direzione. «S» dichiara di non aver mai lavorato in un gruppo e di non

sapere come muoversi. «H» ribadisce che un buon punto di partenza, che lui ha cercato più volte di stimolare, per adesso con scarsi risultati, sarebbe la condivisione delle ricerche effettuate singolarmente: è inutile, infatti, che queste vengano caricate sul sito dei Mosaico e nessuno le legga. «E» confessa di non aver letto i documenti e di averli semplicemente scaricati senza soffermarsi sul loro contenuto. Dalle facce dei compagni, nonostante nessun altro si pronunci in merito, si capisce che la mancanza evidenziata da «E» non è un caso isolato.

La riunione sta ormai per finire, anche perchè, tra un rimprovero e l'altro, si sono fatte le 20:10. Restano da definire i compiti per l'incontro successivo e «H» divide i Mosaico in due gruppi: «R», «I», «P» e «S» svolgeranno ricerche sulle teorie di base dell'organizzazione aziendale; «D», «E», «C», «G» e «O» si occuperanno invece delle agenzie pubblicitarie. «S» si offre volontaria per stilare il verbale della riunione. I ragazzi, un po' demoralizzati, si salutano.

Fuori scena: pensieri e parole da spettatore

Osservare i Mosaico e la loro attività non è semplice. Durante la settimana sembrano attivi, si scambiano mail, creano il sito, inviano bibliografie su bibliografie,... ma ogni volta che si incontrano devono cominciare tutto da capo e i risultati raggiunti nel corso della settimana scompaiono. «H» li ha stimolati più volte ad incontrarsi autonomamente, senza appoggiarsi troppo a lui: ormai è un mese che si conoscono e dovrebbero essere in grado di lavorare anche d soli; ma è come se, senza la sua guida, si sentissero persi e insicuri. Alcuni di loro sembrano avvertire questa carenza da parte del gruppo. «I», in particolar modo, parlando con me all'uscita di una lezione, mi ha esposto le sue perplessità in merito. Per questo motivo, «H» li ha incitati nuovamente ad incontrarsi da soli, senza la sua supervisione.

Nel frattempo, quello che si nota è che alcuni di loro, «E» e «G» in particolare, danno uno scarso apporto ai lavori, nel caso di «G», a causa delle frequenti assenze, nel caso di «E» per l'atteggiamento "passivo" che dimostra nel corso delle riunioni, durante le quali interviene raramente. Anche «O» risulta spesso assente, poiché abita fuori Roma, ma si mostra sempre attivo via mail, stimolando continuamente le interazioni in rete tra i suoi compagni.

Dall'altro lato «R», «C» e «D» si impegnano a far progredire il gruppo nelle ricerche, lavorando anche per gli altri nel corso della settimana.



Facoltà di Scienze della Comunicazione
Analisi delle dinamiche di gruppo: sociometria, etnografia e analisi delle competenze
Prof. Domenico De Masi, dr. Giulio Marini
a.a. 2006-07

Verbale n°8 del 24 Maggio 2007

redatto da Veronica Ricasoli

Gruppo Mosaico

Coordinatore: Oscar Ricci «H»

Aiuto-coordinatore: Veronica Ricasoli «X»

Componente	Presenza	% presenze
C	x	100%
D	x	98,57%
E	x	71,43%
G	x	57,14%
I	x	78,75%
O	x	68,57%
P	x	71,43%
R	x	100%
S	x	68,57%

... qualche retroscena

Prima dell'incontro di giovedì i ragazzi vengono convocati di urgenza da «H». Durante la settimana, infatti, avrebbero dovuto riflettere sul contenuto dell'intervista effettuata e, sulla base di quello, formulare le ipotesi della ricerca; ma, vista la scarsità di mail raccolte, «H» ritiene opportuno parlare a quattr'occhi con i ragazzi, dopo aver mandato loro una mail nella quale li "sollecitava" a impegnarsi. La riunione improvvisata si svolge prima dell'inizio di una delle lezioni, il giorno 22 Maggio, nel cortile di Via Salaria. Dura solo dieci minuti e ad essa sono presenti «R», «P», «I», «O» e «G». Lo scopo è ricordare ai ragazzi le parti loro assegnate e cercare di far loro capire l'imminenza della scadenza per la consegna del progetto. «R» ha già completato la sua parte ed ha anche mandato una serie di mail nelle quali provava a formulare delle ipotesi. «G» ancora non ha completato il lavoro assegnatole dai compagni e, mentre espone i motivi del ritardo, «R» non riesce a celare il suo disappunto. Anche «O» e «I» hanno provato a formulare delle ipotesi, ma «O» è entrato solo oggi in possesso del libro che i compagni gli avevano affidato e ancora non ha scritto la sua parte di ricerca.

I ragazzi sembrano sgomenti, sembrano realizzare adesso quanto sia vicina la data di consegna del progetto e quanto siano in alto mare. Nonostante questo, c'è chi vorrebbe rimandare la riunione di giovedì sera: «G» ha un'altra lezione e non potrà essere presente. Sollecitati di nuovo da «H» si convincono ad incontrarsi e «P» propone casa sua per l'incontro, così potranno disporre del computer e riusciranno a progredire nel lavoro.

Giovedì 24 Maggio

h 18:00

Casa di «P»- Via Chisimaio 7

La riunione, oggi, comincia quasi puntuale. Ad eccezione di «G» e «O», tutti i ragazzi arrivano poco dopo le sei: la prima aveva avvisato del ritardo, perché impegnata con un'altra lezione; il secondo non arriva in tempo a causa delle difficoltà riscontrate nel trovare il luogo dell'appuntamento. «R», «E» e «C» sono venuti insieme, su proposta di «R».

Appena arrivate, «R» e «D» cominciano ad organizzare il lavoro, cercando di spartirsi i compiti: «D» si posiziona al computer con «P» e «C» per rivedere l'indice della ricerca, mentre «R» e «I», ai quali era stato assegnato di approfondire argomenti affini, confrontano le parti da loro scritte, per eliminare eventuali ripetizioni. Nel frattempo, «E» e «S» osservano gli altri, mangiando le pizzette che «E» e «I» hanno portato per i loro compagni.

Gli studenti sono ottimisti, i paragrafi sono stati scritti e, secondo loro, manca solo da metterli in ordine e formattare la ricerca. Per questo, terminato l'indice, «D» si rivolge ai compagni sottoponendo loro il problema delle ipotesi della ricerca, che ancora non sono riusciti a trovare. La sua proposta è di formularne una ciascuno, per vedere se, fra tutte, ne emergerà una che «H» possa approvare. Quest'ultimo, nel frattempo ha avvisato «X» del suo ritardo (strategico).

«C» prende quindi un foglio, per raccogliere le idee dei compagni, in attesa dell'arrivo del coordinatore. «R», «I», «E», «C» e «D» espongono la loro.

«O», dopo aver ripetutamente chiamato i compagni per avere informazioni sull'indirizzo al quale doveva recarsi, riesce ad arrivare all'appuntamento e gli altri lo interrogano sulla questione della rilegatura, argomento sul quale si è informato nel corso della settimana.

Nel frattempo è trascorsa un'ora dall'inizio dell'incontro e gli studenti decidono di prendersi una pausa. «I» ed «E» parlano del più e del meno, «C» ed «R», invece, sono visibilmente stanche e discutono tra loro dell'impegno che hanno messo nella ricerca e di come questo abbia portato via del tempo agli altri esami che dovranno sostenere tra breve. «S» e «O» non partecipano alla conversazione, mentre «D» e «P» fumano una sigaretta affacciate alla finestra.

Dopo la pausa i ragazzi riprendono a lavorare, spinti anche dalla telefonata che «X» ha ricevuto da «H», il quale la informava dell'imminenza del suo arrivo. «R» prende allora la parola, cercando di riepilogare quanto fatto finora, per poter presentare ad «H» i passi avanti fatti dal gruppo. Intanto, suonano alla porta: è «G», che, essendo dovuta venir via prima da una lezione universitaria, è riuscita soltanto adesso ad arrivare.

Non appena varca la soglia, «R» la interroga sul paragrafo che le era stato assegnato: «P» sta finendo di formattare il progetto e sarebbe utile che anche lei avesse portato la sua parte, per poterla inserire. «G» dichiara di avere con sé il suo lavoro, ma di non essere riuscita a trascriverlo a computer. L'ha portato in forma cartacea. «R» e «C», non viste dai compagni, si scambiano un'occhiata d'intesa, ma lasciano cadere l'argomento, riprendendo il vaglio delle varie ipotesi, insieme a «O», «D» e «P». «E» continua a girellare per la stanza, non sapendo come intervenire e limitandosi a fare, di tanto in tanto, qualche battuta di spirito. «I» osserva gli altri lavorare, dando, raramente, ma a proposito, il suo apporto alla discussione. «G» non interviene, o meglio, cerca di farlo, ma, nonostante i modi esuberanti, gli altri, «R» e «C» in particolare, non le danno molto credito e si limitano ad annuire e a non commentare quanto da lei suggerito. «S» se ne sta seduta su una sedia, fissando il vuoto.

Finalmente «H» riesce a raggiungere il gruppo e interroga gli studenti sui progressi fatti fino a quel momento. «P» gli mostra l'indice e la prima bozza de progetto, ma «H» chiede ai Mosaico di inviarlo tramite mail entro domenica mattina, perché lui possa visionarlo e suggerire le eventuali modifiche. Quello che però preme a tutti discutere sono le ipotesi. «C» mostra a «H» il quaderno dove ha raccolto le varie proposte. Dopo averle lette, il coordinatore chiede ai ragazzi se si siano preoccupati di ricontattare l'agenzia per avere le informazioni che non erano riusciti ad ottenere nell'intervista precedente. Gli studenti si voltano verso «G», colei che aveva fornito il primo contatto e che, avendone trovato un altro, aveva preso l'incarico di chiamarlo per sottoporgli le loro domande. «G» si giustifica ancora una volta, spiegando di aver provato

più volte ad ottenere un'intervista telefonica, ma di aver trovato sempre il cellulare staccato. Nessuno commenta e «G» prende il suo telefono per fare adesso la telefonata che avrebbe dovuto effettuare nel corso della settimana. Gli studenti stanno in silenzio, mentre «G» chiama un numero dopo l'altro dalla sua rubrica senza riuscire ad identificare quale sia quello giusto (nell'ilarità generale dei compagni). Alla fine riesce a parlare con un membro della sede di Torino dell'Armando Testa (del quale non si riesce a capire il ruolo preciso), il quale offre la sua disponibilità per aiutare i ragazzi tramite mail e si rende reperibile per un'intervista telefonica all'inizio della settimana successiva.

L'altra questione importante è la scelta dei due studenti che esporranno il progetto di fronte al Professore. «H» chiede chi di loro voglia auto-candidarsi e «S» si offre volontaria, nonostante premetta che fino al 3 giugno sarà fuori Roma. Degli altri nessuno si fa avanti, anche se «D» propone «R», in quanto è la più preparata sulle teorie organizzative e sul lavoro del gruppo in generale. «R» è un po' risentita: è stanca, ha lavorato un sacco per il gruppo e, tra l'altro, il 5 non potrà in nessun caso essere presente all'esposizione; perciò, scegliere lei rappresenta comunque un rischio per i compagni. Anche «C» avverte di avere un esame, probabilmente in uno dei due giorni fissati per la presentazione. Gli altri stanno in silenzio e la decisione viene rimandata da «H» ai giorni successivi, avvertendo, però, gli studenti, della necessità di trovare due nomi al più presto, per permettere ai compagni scelti di prepararsi adeguatamente.

Le ipotesi ancora non ci sono e i due nomi neanche, ma gli studenti cominciano a dare segni di impazienza e stanchezza: «O» ha un treno dopo pochi minuti, «C» deve tornare a casa, «I» e «G» hanno un impegno. Gli altri non sanno cosa fare: «R» aveva capito che l'incontro avrebbe previsto anche una cena insieme, magari a casa di «P», ma quest'ultima smentisce, dichiarando di non poter ospitare tutto il gruppo a casa sua, poiché non abita sola. Tuttavia, «R» e «E» insistono per passare una serata tutti insieme e «P» e «D» si dichiarano d'accordo. «S» è un po' perplessa: vorrebbe tornare a casa, ma non ha voglia di pendere l'autobus da sola e si unisce agli altri per una cena.

Quindi, mentre «H» e «X», in compagnia di «S», accompagnano «O» e «I» alla stazione, «R» e «E» portano «C» a recuperare la sua macchina per poter tornare a casa; «G» se ne va da sola e «P» e «D» restano a casa di «P» a prepararsi per andare alla cena con i compagni. Il gruppo si aggiorna alle 21:30 a Porta Pia, per partire alla volta di San Lorenzo, alla pizzeria "La pantera rosa".

Fuori scena: pensieri e parole da spettatore

Pensavo che i Mosaico avrebbero deciso di lavorare e sarebbero stati produttivi. Credevo che oggi la riunione si sarebbe protratta fino a notte tarda per poter mettere un punto e dare un ordine, almeno ai capitoli introduttivi del progetto. E invece, ancora una volta gli studenti mi hanno spiazzata. La loro impressione è che il lavoro ancora da fare sia poco e richieda poco tempo: dopotutto, le parti sono già state scritte quasi tutte e manca solo da assemblarle insieme. Ma nessuno di loro sa cosa i compagni abbiano scritto. Hanno lavorato ognuno individualmente, come se conducessero ciascuno una propria ricerca, senza tener conto, né del progetto finale, né di quale parte gli altri membri del gruppo avrebbero approfondito.

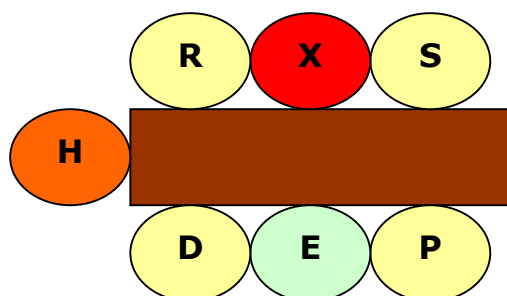
Per quanto riguarda i loro rapporti, mi sembra che, all'interno dei Mosaico si stiano creando dei legami che vanno aldilà della ricerca. «D» e «P» fanno spesso riferimento a serate trascorse insieme e a conversazioni avute su messenger, mentre «R» e «C» si scambiano sguardi d'intesa e siedono spesso vicine: forse, il loro accordo è dovuto all'essere state le più presenti agli incontri e al fatto di essere coloro che più degli altri si sono prodigate per il buon esito della ricerca. Ma i loro sforzi, purtroppo, non sono stati supportati da un impegno altrettanto costante dei compagni. «G», che all'inizio sembrava al centro dell'attenzione, adesso è ai margini del gruppo, anche se nessuno le dimostra apertamente antipatia e, anzi, nonostante sia scarsamente presente sia agli incontri, sia nelle interazioni che i ragazzi hanno tramite la rete, gli studenti continuano ad affidare a lei un compito così importante come il rapporto con l'agenzia. Per quanto riguarda gli altri, invece, mi sembra che «O» sia tenuto in considerazione dai compagni soprattutto quando si tratta di decidere su questioni pratiche, come la rilegatura, ma è un ragazzo timido e, sebbene gli altri cerchino, a volte, di coinvolgerlo chiedendo il suo parere, non si espone mai e interviene rarissimamente. In ogni caso, sembra che sia molto interessato al buon esito della ricerca se non altro, pur abitando a Frosinone, tiene fede al suo impegno con una presenza costante alle riunioni e continuando ad adoperarsi per il buon funzionamento del sito del gruppo. La mia impressione su «E» è invece di natura opposta: collabora poco al progredire della ricerca, ma fa ridere i compagni con le sue battute ed è sempre pronto a creare occasioni di svago, come la cena di stasera o le pause nel corso della riunione. Per «P» e «D», l'opinione è la stessa: partecipano al lavoro, ma, per adesso, senza un eccessivo zelo (soprattutto da parte di «D») e credo che lo stesso si possa dire per quanto riguarda i rapporti di amicizia con i compagni. «I» se ne sta in disparte, interviene di rado, ma osserva molto gli altri, prende appunti e, quando prende la parola, lo fa a proposito: per questo, gli studenti tengono in considerazione le proposte che avanza, anche se la maggior parte di queste avviene tramite mail. E adesso «S»... la sua presenza non è assidua e neanche il suo impegno, ma i compagni l'hanno presa in simpatia, forse per l'indole ingenua che mostra con i suoi rari interventi. L'impressione che l'atteggiamento dei Mosaico verso di lei mi ha dato, è che l'abbiano classificata come la mascotte del gruppo e, in quanto tale la prendano in giro, ma con benevolenza.

E adesso la cena...

Giovedì 24 maggio

H: 22:00

Al "La pantera rosa"



La cena è divertente. L'atmosfera è molto rilassata, nonostante gli studenti abbiano incontrato nella pizzeria un altro gruppo che, a differenza dei Mosaico, venuti lì per stare in compagnia, lontani dall'angoscia dell'imminente consegna del progetto, sta ancora lavorando al progetto.

Infatti, a tavola, il lavoro non viene mai nominato, se non con qualche accenno da parte di «R» che chiede delucidazioni in merito alla presentazione ad «H»; e da parte di «S», la quale sembra preoccupata all'idea di dover esporre di fronte al Professore. Per il resto, si parla di più e del meno. Al centro della scena c'è sicuramente «S», con i suoi commenti ingenui rivolti al cameriere e i suoi racconti sulla sua vita romana, che suscitano molta ilarità nei compagni. Gli studenti parlano tra loro, si divertono, sembrano un gruppo di amici. Solo «P», nonostante «H» la stimoli scherzosamente ad intervenire, parla molto poco, pur ridendo ai discorsi degli altri studenti. Anche «D» sembra "in forma" e anche lei, come «E» ed «R», rivolge la maggior parte della sua attenzione ai discorsi di «S».

Terminata la cena, «S» e «H» vorrebbero tornare a casa, ma «R», «E» e «D» insistono per proseguire la serata tutti insieme, almeno per una bevuta in un pub poco distante. Durante il tragitto a piedi, «D» e «P» parlano tra di loro, mentre gli altri procedono insieme, continuando a scherzare su e con «S». «S», da parte sua, sembra divertirsi, anche se, a volte, pare non capire perché le sue vicende suscitino così tanto lo stupore e l'ilarità dei compagni. Nel pub, tutti i ragazzi, tranne lei, prendono qualcosa da bere. In realtà «S» resta un po' in disparte e mi confida che il posto non le piace, che è stanca e che vorrebbe andarsene a casa. Dopo la bevuta veloce, i Mosaico tornano verso le rispettive macchine e si salutano, aggiornandosi alla riunione successiva, fissata, indicativamente, per martedì.



Facoltà di Scienze della Comunicazione
Analisi delle dinamiche di gruppo: sociometria, etnografia e analisi delle competenze
Prof. Domenico De Masi, dr. Giulio Marini
a.a. 2006-07

Verbale n°9 del 30 Maggio 2007

redatto da Veronica Ricasoli

Gruppo Mosaico

Coordinatore: Oscar Ricci «H»

Aiuto-coordinatore: Veronica Ricasoli «X»

Componente	Presenza	% presenze
C	x	100%
D		87,78%
E		66,67%
G		55,56%
I		72,22%
O	x	75,56%
P	x	77,78%
R	x	100%
S	x	75,56%

Mercoledì 30 Maggio

h. 16:00

Casa di «C»- Via degli Scipioni

Dopo aver trascorso insieme la giornata di ieri per cercare di concludere il progetto, gli studenti si sono dati appuntamento oggi a casa di «C», per gli ultimi aggiustamenti.

Oggi dovranno procedere senza il loro coordinatore, che non è potuto essere presente. Poco dopo l'orario stabilito, arrivano sul posto «R» e «O» e, visto che nessun altro si vede, cominciano a fare qualche telefonata. Già sapevano che «E», «D» e «I» non sarebbero stati presenti, perciò chiamano gli altri. «G» non è reperibile, mentre «S» e «P» stanno arrivando.

Nell'attesa, «R» propone di cominciare comunque il lavoro, visto che tutti hanno degli impegni e vogliono sbrigarsi a finire. I tre si posizionano al computer e inseriscono le correzioni apportate il giorno prima. In realtà, le due studentesse si affidano a «O», che è l'esperto del gruppo quando si tratta di computer. Mentre «R» e «C» gli danno le direttive, gli studenti cominciano a parlare dei compagni. «R» si sfoga, dicendo che non è possibile che a lavorare siano sempre i soliti e che gli altri spariscano due giorni prima della consegna. Anche «C» è d'accordo e annuisce. L'opinione di «O» non è dissimile, anche se cerca di mediare e di tranquillizzare le compagne, dicendo che il lavoro rimasto da fare non è molto e che finiranno in poco tempo. «R» è molto amareggiata anche per un altro motivo: «S» si era offerta di presentare il progetto al Professore e, soltanto il giorno prima, ha comunicato ai compagni di volersi tirare indietro perché non ha abbastanza tempo per studiare. «C» è di nuovo d'accordo con lei, mentre «O» si limita a non commentare.

Tra i tre studenti c'è, comunque, una buona intesa: «O» esegue le correzioni, occupandosi della formattazione del progetto, mentre «C» e «R» rileggono quanto è stato scritto e suggeriscono le modifiche da fare.

In mezz'ora circa, il lavoro è finito, ma ancora «P» e «S» non si vedono. «C» propone di chiamarle per avvisarle che, ormai, è inutile che vengano, ma le due suonano il campanello in quel momento.

Raggiunti i compagni, «P» chiede di vedere il lavoro e che questo le venga inviato tramite mail, visto che sarà lei a portarlo a stampare e rilegare. Mentre «O» le mostra il progetto finito, «S» tira fuori la bottiglia di vino che ha portato per i compagni, per festeggiare la fine del progetto. Anche «S» chiede di vedere il lavoro ultimato e tutti e cinque si dicono soddisfatti, anche se ancora non sanno quale sarà l'opinione del coordinatore. «C», in particolare, teme che quest'ultimo suggerisca altre modifiche, per le quali, ormai, non c'è più tempo. «R» cerca di tranquillizzarla: alla fine il progetto non è venuto male! Per spezzare questo momento di

preoccupazione, «S» propone un brindisi, nella speranza che il lavoro non sia tutto da rivedere. I compagni sono d'accordo e tutti si spostano in cucina.

Adesso, lontano dal computer, il clima è molto più rilassato. I ragazzi riprendono a scherzare tra di loro, parlando del più e del meno. Dopo circa dieci minuti, decidono di congedarsi, promettendo di sentirsi e di non sparire, visto che, due giorni dopo, qualcuno dovrà prendersi il compito di consegnare il progetto.

Fuori scena: pensieri e parole da spettatore

Tra gli studenti, oggi, ho notato per la prima volta un po' di risentimento manifesto nei confronti di alcuni compagni (soprattutto verso «S» e «G»). In particolar modo «R» e «C» che fino a questo momento avevano dimostrato il loro disappunto solo con sguardi, gli hanno dato un po' di sfogo. Forse, il fatto di essere soltanto in tre ha dato loro il coraggio di esprimersi liberamente; anche perché, nonostante mi sia sembrato che perfino «O» fosse amareggiato per il comportamento dei compagni, quando l'argomento è stato affrontato dalle ragazze, il suo ruolo è stato più che altro di contorno: mentre «R» si accalorava, lui volgeva lo sguardo verso il computer, continuando a scorrere il progetto e fingendosi impegnato. L'impressione è che, invece, tra le due studentesse, quel tipo di discorso non venisse affrontato per la prima volta. Anche l'imminenza delle scadenze e la tensione, che sicuramente «R» e «C» sentono più degli altri, essendosi impegnate maggiormente nel lavoro, hanno giocato un ruolo importante nel tirare fuori il malumore accumulato nelle ultime due settimane.

In ogni caso, quando «P» e «S» sono arrivate alla riunione, la questione non è stata più toccata, nonostante riguardasse direttamente anche il contributo dato da «S» al progetto.

Mi chiedo se i Mosaico abbiano capito che il loro deve essere un lavoro di gruppo. Anche oggi, infatti, ho avuto la stessa impressione: sebbene ci sia tra «C», «R» e, anche se in misura minore, «P», una buona intesa, sembra che ognuno lavori individualmente e che la funzione del gruppo sia solo quella di assemblare tante parti diverse in un tutt'uno, senza preoccuparsi di amalgamarle in una maniera coerente. Mi sembra che questo Mosaico sia un insieme di tasselli colorati messi insieme in modo casuale, senza che nessuno si preoccupi di farli combaciare tra di loro nella maniera adeguata.



Facoltà di Scienze della Comunicazione
Analisi delle dinamiche di gruppo: sociometria, etnografia e analisi delle competenze
Prof. Domenico De Masi, dr. Giulio Marini
a.a. 2006-07

Verbale n°10 del 09 Giugno 2007

redatto da Veronica Ricasoli

Gruppo Mosaico

Coordinatore: Oscar Ricci «H»

Aiuto-coordinatore: Veronica Ricasoli «X»

Componente	Presenza	% presenze
C		90%
D	x	89%
E	x	70%
G		50%
I	x	75%
O		68%
P		70%
R	x	100%
S	x	70%

Sabato 09 Giugno

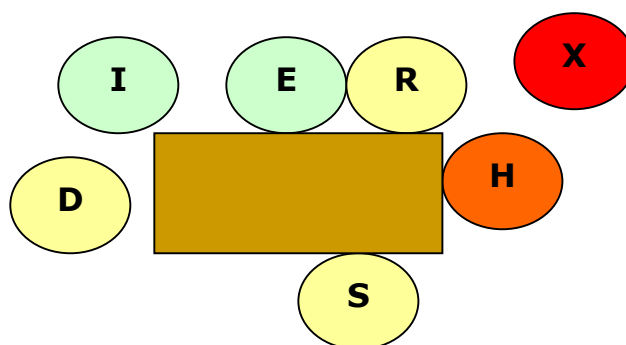
h 15:00

Casa di «X»- Via San Gimignano 62

Poco dopo le 15:00, tutti i Mosaico raggiungono il luogo dell'incontro. Lo scopo della riunione è quello di ascoltare il discorso che, nel corso della settimana, i quattro prescelti come possibili portavoce, avrebbero dovuto preparare. «H» ha più volte ribadito che oggi si tratterà di una prova generale di quanto dovrebbe accadere mercoledì prossimo, di fronte al Professore.

Prima di cominciare «H» solleva di nuovo il problema della scarsa presenza dei ragazzi agli incontri e chiede il motivo dell'assenza di quattro membri. «D» spiega che «C» e «P» avevano dichiarato di essere impossibilitate a partecipare alla riunione, mentre «O», a causa della confusione creata da «S» con le numerose mail da lei inviate il giorno prima, ha capito troppo tardi l'orario stabilito dai compagni e non fa in tempo a raggiungere il luogo fissato. Di «G» nessuna traccia. «D» la contatta tramite sms: nel corso dell'incontro risponderà di aver appreso soltanto in questo momento della riunione e che, quindi, non potrà partecipare.

«R» e «E» sono i due studenti che dovranno esporre il progetto, mentre «I» e «S» hanno il ruolo di riserva. I Mosaico si dispongono attorno al tavolo.



«H» chiede agli studenti di vedere le slides. Nessuno di loro le ha portate, ma il problema viene risolto grazie al computer di «X». «H» osserva il lavoro fatto dai Mosaico, o meglio, da «I», visto che si è occupato lui, di sua iniziativa, della presentazione in power point. Nonostante abbia già visionato le slides nel corso della settimana e suggerito agli studenti alcune modifiche, queste sono state apportate solo in parte. «H» lo fa notare e «I» promette che provvederà tempestivamente.

«E» chiede di iniziare con la prova generale, poiché non ha molto tempo, dovendo essere a lavorare per le 17:30.

Ma i ragazzi continuano a temporeggiare, ponendo a «H» domande sullo svolgimento della presentazione di Mercoledì. «R» alza la voce: vuole iniziare a ripetere. È stata scelta dai compagni come portavoce, nonostante non fosse del tutto d'accordo sul fatto che anche questa incombenza ricadesse su di lei, e si mostra oggi visibilmente preoccupata per quello che dovrà dire e per le eventuali obiezioni che il Professore potrà rivolgerle in sede di presentazione.

I compagni si zittiscono e lei comincia. Si nota che si vergogna. Fa molte pause e rivolge lo sguardo solo verso «H» e il computer. Terminata la sua parte, durante la quale pone domande a «H» per avere la sua approvazione, comincia a parlare «E». È molto incerto e «H» lo interrompe spesso con domande, alle quali non sempre riesce a rispondere. Durante l'esposizione, che dura molto più dei venti minuti stabiliti, «S» prende appunti per integrare l'intervento che ha preparato, «I» si segna le modifiche che dovrà apportare alle slides e «D» sta in silenzio.

«H» fa notare ai ragazzi che quello che loro stanno dicendo non coincide con ciò che hanno scritto sulle slides. «E» continua comunque la sua esposizione, durante la quale, sia «I» che «S» intervengono per dare consigli. Ma il discorso non fila, ci sono troppe pause e manca un filo conduttore. «E» sostiene che, per fare una buona presentazione, è necessario che il discorso venga scritto, anche se solo in forma di scaletta.

«H» rimprovera i ragazzi, facendo loro notare che ciò di cui si stanno accorgendo solo in questo momento avrebbero dovuto capirlo nel corso della settimana, anche perché, nelle numerose mail che ha inviato loro, era spiegato chiaramente il tipo di lavoro che avrebbero dovuto fare autonomamente a casa e quello di oggi pomeriggio in sua presenza.

«E» propone di cominciare a scrivere i punti del discorso, ma il suo intervento cade nel vuoto.

Adesso è il turno di «S» e «I», che devono provare la loro presentazione. Comincia «S». Si sente che si è preparato, perché riesce a rispondere adeguatamente alle precisazioni che «H» gli richiede, ma, mentre parla, viene fuori la sua timidezza : gli tremano la voce e le mani e, anche lui, fa molte pause. Quando si ferma, in cerca delle parole esatte, «S» interviene ad integrare la presentazione. Mentre parla arrossisce, ma procede spedita, cercando di seguire quanto scritto sulle slides. Durante la sua esposizione, «I» prende di nuovo la parola, supportando la compagna.

«H» interrompe i ragazzi per far notare loro che, sia nelle loro parole, sia nelle slides, mancano alcuni argomenti fondamentali che vanno trattati. «R» dichiara che la presentazione è tutta da rivedere. «E», che, nel frattempo, ha abbandonato il suo posto attorno al tavolo e si è seduto sul letto, ribadisce che il discorso deve essere scritto, altrimenti rischiano di omettere alcune informazioni importanti e di dilungarsi troppo su altre. Gli studenti avanzano varie proposte su

come impiegare il resto del pomeriggio, tutti intervengono, tranne «D», che se ne sta in silenzio, fissando il vuoto.

«R» è molto preoccupata, anche se si lancia in esclamazioni piene di ottimismo, più per convincere se stessa che per sollevare il morale del gruppo. «H» ribadisce ai ragazzi l'importanza che lavorare tutti insieme ha ai fini del buon esito della loro ricerca, cercando di far capire loro che si tratta di un lavoro di gruppo, nel corso del quale le conoscenze e le competenze individuali devono essere messe a disposizione di tutti, affinché ciascuno possa essere di supporto all'altro. Per cui, le numerose assenze che alcuni di loro stanno collezionando, sono un danno per tutti i Mosaico. «R» dichiara a bassa voce di essere d'accordo, ma che secondo lei è meglio evitare di litigare. Per questo, si affretta a cambiare discorso, proponendo di incontrarsi lunedì per rifare insieme le slides e ripetere la presentazione alla presenza di tutti.

«S» e «I» hanno, intanto, concluso la prima parte del loro intervento. Manca, adesso, da ripetere, almeno una volta, le ipotesi guida: «H» vuole vedere se chi dovrà andare ad esporle le ha capite appieno. È evidente che non è così: tutti e quattro si limitano a leggerle e nessuno è in grado di spiegarle.

(Nel frattempo, «E» si alza dal letto e saluta i compagni, poiché sono già le 17:15 e deve assolutamente andare a lavorare, ma gli altri sono impegnati nella discussione sulle ipotesi e lo salutano a malapena).

«R» è visibilmente angosciata, «I» è perplesso, «S» pone domande a raffica. Nessuno di loro ha capito come spiegare le ipotesi. Piano piano, dopo vari tentativi, «R» sembra averne compreso il senso e, insieme a «I» le ripete più volte. Adesso è soddisfatta e più rilassata. Intanto si sono fatte le 17:45 e gli studenti devono andarsene. Prima di congedarli, «H» chiede a «I» di essere lui il portavoce ufficiale al posto di «E», perché, nonostante la timidezza, appare molto più competente sull'argomento. Anche «S» e «D» lo incitano, ma «I» cade nel panico: un conto è fare la riserva, un conto è essere titolare! Dichiara di essere un timido, uno al quale non vengono mai le parole a causa dell'emozione, uno di quelli che "agli esami riesce meglio negli scritti che negli orali". Ma ormai i suoi compagni hanno deciso: i portavoce saranno lui e «R», ai quali andrà tutto il loro supporto. La promessa di «D» e «S», a nome del resto dei Mosaico, è di aiutarli a ripetere più volte, affinché appaiano sciolti e sicuri il giorno della presentazione di fronte al Professore.

Dopo aver preso la decisione, il gruppo si scioglie, promettendo di mettersi d'accordo per un successivo incontro lunedì. «I» e «D» se ne vanno insieme, mentre «S» e «R» prendono ognuna la propria direzione.

Fuori scena: pensieri e parole da spettatore

Di nuovo si presenta la stessa situazione. Ognuno ha lavorato per conto proprio, senza pensare a quello che avrebbero fatto gli altri. Ciascuno ha ripetuto il progetto autonomamente, perdendo di vista il fatto che la presentazione non sarà individuale, ma dovrà essere fatta a coppie. Il risultato sono una serie di interventi slegati tra di loro, che, tra l'altro, non hanno a che fare con le slides preparate, dal momento che, anche queste, sono il frutto di un lavoro meramente individuale. Neanche «R» ed «E», che si sono incontrati a Villa Borghese per ripetere insieme, hanno costruito un discorso coeso, da poter portare avanti insieme. In tutto ciò, la presenza del gruppo (anche se comincio a dubitare che ne esista uno) non è costante. Perfino oggi, a meno di una settimana dalla presentazione, gli studenti sono solo in cinque. Unica nota meno negativa è il fatto che, pur molto velatamente, alcuni di loro (soprattutto «R») stiano cominciando a manifestare disappunto per questa situazione. Ma la mia impressione è che, anche questa insofferenza non sia dovuta ad una reale comprensione di cosa significhi lavorare in gruppo e di quanto una collaborazione più attiva e costante potrebbe giovare alla loro ricerca. I ragazzi sono ancora molto reticenti tra di loro: tra i Mosaico, non solo non si litiga mai, ad eccezione dei leggerissimi rimproveri via mail, che vengono però, subito sdrammatizzati; ma si fatica anche a correggersi l'un l'altro e a darsi consigli, per paura di risultare offensivi e di rompere chissà quale equilibrio.



Facoltà di Scienze della Comunicazione
Analisi delle dinamiche di gruppo: sociometria, etnografia e analisi delle competenze
Prof. Domenico De Masi, dr. Giulio Marini
a.a. 2006-07

Verbale n°11 del 29 Giugno 2007

redatto da Veronica Ricasoli

Gruppo Mosaico

Coordinatore: Oscar Ricci «H»

Aiuto-coordinatore: Veronica Ricasoli «X»

Componente	Presenza	% presenze
C	x	81,82%
D	x	90%
E	x	72,73%
G	x	54,55%
I	x	77,27%
O	x	80%
P	x	72,73%
R	x	100%
S	x	80%

Venerdì 29 Giugno

h 18:30-19:45

Casa di P- Via Chisimaio 7

I Mosaico, dopo due settimane di pausa per riposarsi dallo stress accumulato, si incontrano per la prima volta dopo la presentazione. Il clima è decisamente più disteso rispetto all'ultima volta, quando l'ansia per l'impatto con il Professore e la stanchezza accumulata da alcuni membri («P» ed «R» in particolare), rimasti soli all'imminenza della consegna avevano creato un po' di tensione e nervosismo nel gruppo.

L'incontro informale dell'11 Giugno, infatti, si era concluso con il nervosismo di «P» che, rivolta ai compagni presenti, ma in particolar modo a «G», alla quale aveva rivolto lo sguardo per l'intera durata del discorso, aveva manifestato il suo disappunto per essere rimasta da sola il giorno prima della consegna, rischiando così di mandare a monte l'intero lavoro. «H», in quell'occasione, per non inasprire gli animi a ridosso della presentazione, aveva esortato i ragazzi a rimandare le discussioni alla prima riunione utile dopo il 13.

Oggi, quindi, si offre l'occasione agli studenti per affrontare gli eventuali problemi insorti. È proprio con questo argomento, infatti, che «H» apre la riunione, chiedendo ai ragazzi di esprimere le reciproche perplessità e incomprensioni sorte durante la prima fase della ricerca. «R» parla per prima, dichiarando che il gruppo ha superato i suoi problemi. Gli altri sembrano essere d'accordo, visto che nessuno di loro proferisce parola, ad eccezione di «E» che, pur concordando con «R», ribadisce però agli altri di non sparire nei giorni precedenti le scadenze (è stato lui, alla fine, a consegnare il progetto al Professore, pur essendo uscito quella mattina dall'ospedale). Ma non è solo questa la questione che sta a cuore ad «E» e, con il tono scherzoso che lo contraddistingue, chiede ai compagni maggiore chiarezza, per non ritrovarsi anche in questa nuova fase a fraintendere la divisione in gruppi: lo studente è, infatti, amareggiato per aver visto tagliata fuori dal progetto la parte da lui scritta, perchè già svolta da «D». Tale questione non era mai emersa, se non in alcune mail da lui inviate al coordinatore ed è la prima volta che i compagni ne sentono parlare. Tutti, comunque, si scusano e si ripromettono di comunicare di più tra loro a partire da oggi.

Esaurita così la questione delle incomprensioni nate (e cadute nel nulla) tra gli studenti, «H» illustra lo svolgimento di questa nuova fase del lavoro. Tutti sono attenti, ad eccezione di «O» che, per gran parte della riunione sarà concentrato sul computer, per studiare il nuovo layout del sito dei Mosaico.

Il problema che «H» solleva è quello del contatto con l'agenzia che il gruppo ha incontrato soltanto una volta e dal quale non ha ricevuto molte informazioni utili. «G», deputata a gestire questa parte del lavoro, dichiara di non poter condividere con i compagni i recapiti da lei ottenuti, per motivi di privacy, ma si ripromette di impegnarsi ad ottenere un incontro al più presto. Ma le scadenze incombono e «H» informa i ragazzi che sarebbe opportuno riuscire ad

avere qualche ulteriore informazione entro la fine del mese e, possibilmente, anche recarsi nella sede di Torino, sulla quale, per adesso, non si hanno notizie. All'idea della trasferta, i ragazzi sono entusiasti e si dichiarano tutti disponibili ad andare alla fine del mese o, ancora meglio, a settembre. Nessuno è favorevole all'idea di dividersi in sottogruppi per recarsi a Torino e tutti sono concordi nel voler andare insieme: se non altro, sarà un'occasione per passare un po' di tempo in compagnia. Mentre i compagni discutono sulle date possibili per effettuare l'intervista, «E» e «I» si sdraiano sul letto di «P» e parlottano ridendo. «D», invece, resterà per l'intera durata della riunione in disparte, seduta sul davanzale, apparentemente attenta alle discussioni del gruppo.

«H» richiama l'attenzione di «O», che ha coinvolto anche «P» nel suo lavoro a computer, chiedendogli di occuparsi della revisione del sito del gruppo, del quale i due si stavano, appunto, discutendo.

Ma i Mosaico non sono ancora usciti dall'aria di vacanza che li ha accompagnati per queste due settimane e la voglia di impegnarsi nella ricerca oggi è scarsa. Quando «H» presenta loro il problema della strutturazione del questionario da sottoporre in azienda, nessuno si mostra propositivo, soltanto «R», nonostante oggi sia meno attiva del solito, a causa di problemi personali, non smette mai di prendere appunti, dimostrando, ancora una volta, il suo interesse per il lavoro. Vista la scarsa voglia di lavorare che gli studenti mostrano in questa occasione, «H» li sollecita a dividersi in sottogruppi per tentare di formulare alcune domande da poter inserire nel questionario, relativamente alle tre ipotesi di lavoro individuate dal progetto.

Ma la questione delle scadenze da rispettare, in conseguenza anche dell'ansia accumulata prima della precedente consegna effettuata all'ultimo momento, continua a preoccupare alcuni. «S» chiede a «H» quando sarà la presentazione definitiva della ricerca. L'idea della conclusione del lavoro esalta i ragazzi e «I» e «E» avanzano alcune proposte su come strutturare l'esposizione di Ottobre e quali espedienti creativi utilizzare. L'argomento interessa i Mosaico e, ad eccezione di «P» ed «O», impegnati ancora con il sito, tutti hanno qualcosa da proporre.

Ma la riunione volge ormai al termine. A Roma oggi è giorno di festa e i Mosaico sono perfettamente allineati con questo clima. C'è tempo soltanto per le rilevazioni sociometriche e la somministrazione del test delle competenze. Dopo la spiegazione, nessuno di loro fa resistenza, anche se «D» dichiara che valutare i compagni non le piace. «R» e «I» si dichiarano d'accordo, ma anche loro rispondono alle domande con precisione. «R» è, comunque, l'ultima a consegnare la valutazione delle competenze e impiega molto più tempo dei compagni. La prima a terminare, con un anticipo netto, è «G», la quale compila in fretta e furia la tabella. Per quanto riguarda le rilevazioni socio- e psicometriche, invece, non c'è nessuna obiezione, anche perchè i ragazzi stavolta hanno le idee chiare e rispondono senza difficoltà alle domande.

Fuori scena: pensieri e parole di uno spettatore

Oggi, i Mosaico avrebbero avuto l'occasione per sfogarsi e chiarire tra loro quello che non aveva funzionato nella prima fase della ricerca, sia dal punto di vista meramente funzionale, sia nei loro rapporti interpersonali. Ma nessuno ha parlato. Neanche «R», che ha sentito lo stress più degli altri e che mostrava segni di insofferenza verso alcuni compagni nei giorni precedenti le scadenze, ha proferito parola. Anzi, è stata proprio lei a dichiarare che tutto è stato risolto. «P», almeno, aveva dato sfogo al suo nervosismo nell'incontro precedente, lasciando intendere dal suo sguardo a chi erano rivolte le sue lamentele: infatti, nonostante durante il suo discorso si fosse prodigata nel ribadire che "stava parlando in generale", il suo sguardo, fisso su «G», è stato eloquente per tutti, anche per l'interessata che, però, ha finto di non raccogliere la provocazione, limitandosi a giustificare il suo comportamento di fronte all'intero gruppo. Da segnalare il pacato sfogo di «E» che, oggi, è stato l'unico a dire ai compagni cosa non gli era piaciuto della prima fase della ricerca. Avendo imparato a conoscerlo un po', in questi mesi, credo che il fatto che il gruppo abbia tagliato, senza consultarlo, la parte da lui svolta, l'abbia colpito particolarmente, cosa che è stata aggravata anche dalla sua sostituzione all'ultimo momento come relatore dei Mosaico, ruolo per il quale si era proposto, visto che nessuno accennava d'offrirsi volontario. Durante gli incontri precedenti, infatti, era sempre stato lui che, con una battuta, tentava di allentare la tensione e cercava, sicuramente più degli altri, di creare occasioni informali nei quali il gruppo potesse amalgamarsi. Oggi, invece, nel silenzio generale, è stato l'unico a non tacere e ad esprimere, seppur nel tono scherzoso e bonario che lo contraddistingue, le sue rimostranze.

Per quanto riguarda la parte inerente al lavoro. Credo che oggi i ragazzi risentissero dello stress accumulato prima della presentazione e avessero più voglia di rincontrarsi e fare due chiacchiere che di pensare alla ricerca e ai suoi progressi. Quello che mi stupisce, anche in conseguenza del sociogramma, è perché il gruppo continui ancora ad affidare a «G», nella quale non ripone alcuna fiducia, una parte così importante come la gestione dei contatti. Penso che anche in questo, l'omertà dei Mosaico pesi in maniera determinata e che nessuno, per non turbare l'"equilibrio" ricreatosi, abbia il coraggio di farle notare che, dopo un mese, ancora non è riuscita ad ottenere un nuovo appuntamento. A sua discolpa, c'è però da sottolineare la passività dimostrata dai compagni in questa situazione: nessuno, infatti, pur conoscendola, l'ha mai sollecitata ad impegnarsi di più nel compito.



Facoltà di Scienze della Comunicazione
Analisi delle dinamiche di gruppo: sociometria, etnografia e analisi delle competenze
Prof. Domenico De Masi, dr. Giulio Marini
a.a. 2006-07

Verbale n°12 del 06 Settembre 2007

redatto da Veronica Ricasoli

Gruppo Mosaico

Coordinatore: Oscar Ricci «H»

Aiuto-coordinatore: Veronica Ricasoli «X»

Componente	Presenza	% presenze
C	x	78%
D	x	93%
E	x	71%
G	x	64%
I	x	82%
O	x	86%
P	x	79%
R	x	100%
S	x	72%

Giovedì 06 Settembre

h 18:00-20:00

Aula Magna- Via Salaria 113

La riunione inizia, come al solito, con qualche minuto di ritardo. I primi ad arrivare sono «I», «P», «G» ed «O», che, nell'attesa dei compagni, chiacchierano del più e del meno. Sono contenti di ritrovarsi dopo la pausa estiva; specialmente «P» si mostra entusiasta di rivedere i compagni e di ascoltare i loro racconti sulle vacanze. Non appena arriva «H», gli studenti si spostano nell'Aula Magna, dove, uno dopo l'altro, arrivano anche «E», «D» e «R». Mancano all'appello «S», che ha avvisato via mail della sua assenza, e «C» che, durante le vacanze, sembra aver mantenuto i contatti solo con «R»: gli altri, infatti, non ricordano che anche lei fa parte dei Mosaico.

Gli studenti cominciano a parlare tra loro delle vacanze. A tratti si formano dei gruppetti («P» e «O» discutono della tesi di «P»; «P» e «G» si raccontano le vicissitudini estive; «R» e «E» si salutano in modo più caloroso rispetto agli altri, conoscendosi da più tempo,...), ma, nel complesso, il gruppo oggi appare coeso e l'atmosfera è rilassata e gioiosa.

È «H» che, dopo aver lasciato sfogare gli studenti, li riporta al loro lavoro, chiedendo loro quali progressi abbiano fatto durante l'estate. «R» prende la parola: la ricerca è a buon punto, i capitoli sono stati ampliati e ciascuno ha svolto la parte che gli era stata assegnata; adesso manca solo la sezione relativa alle ipotesi e alla loro verifica. «H» si mostra contento che i Mosaico abbiano lavorato anche senza il suo appoggio e dichiara che, visti i risultati positivi ottenuti, nelle settimane che mancano alla consegna manterrà un ruolo di semplice supervisore.

La domanda successiva che pone agli studenti, riguarda il tasto dolente del loro lavoro, ovvero come intendano procedere per verificare le ipotesi. È «G» ad intervenire, poiché è a lei che è stato affidato il compito di reperire il contatto. Oggi sembra aver cambiato atteggiamento: lo scarso impegno e l'assenteismo da lei dimostrato durante i mesi precedenti, hanno lasciato il posto alla determinazione e alla voglia di lavorare che non soltanto mostra oggi a parole, ma che anche i compagni sembrano riconoscerle. Apparentemente, ha preso sul serio il suo impegno, l'ottenimento dell'appuntamento presso l'agenzia pubblicitaria, e, nei mesi estivi, si è impegnata molto per portarlo a termine. Ancora una volta, prende la parola «R» che propone ai compagni di dedicare ciascuna riunione all'ampliamento dei paragrafi relativi alle varie ipotesi, in modo da svolgere il lavoro tutti insieme, senza dividersi i compiti. «O» interviene per ricordare ai compagni che manca ancora da stilare il questionario cosa che, secondo lui, deve essere prioritaria su tutto il resto. Il gruppo è d'accordo e «P» offre casa sua per una riunione straordinaria nel corso della settimana. Durante la discussione, nessuno sembra estraniarsi, a differenza delle altre volte. Tutti prendono la parola e sembrano attenti ed

interessati. «R» e «D» prendono appunti e, spesso, chiacchierano tra loro, per discutere dei progressi fatti nella ricerca; «G» ascolta ed interviene, come «O» che sembra non vedere l'ora di recarsi in agenzia per l'intervista, dichiarandosi disposto ad andare a Milano per poterla effettuare; «E», con il suo solito modo scherzoso, partecipa alla discussione, suscitando di tanto in tanto l'ilarità dei compagni con le sue frequenti battute; «P» e «I» risultano i più silenziosi, ma, anche se con rari interventi, dimostrano comunque interesse per la ricerca e il suo progredire.

La riunione volge al termine, anche perchè è quasi l'ora di cena e gli studenti hanno tentato di accordarsi, tramite mail, per una cena tutti insieme. Purtroppo non tutti possono andarci, solo «R», «D», «I», «O», «P» e «G» decidono di trattenersi.

Prima di salutarsi, i Mosaico decidono di trascorrere ancora un po' di tempo insieme e si recano al caffè Fiume per un aperitivo, durante il quale, gli scherzi e le risate che hanno caratterizzato questa riunione continuano.

Fuori scena: pensieri e parole di uno spettatore

Oggi l'atmosfera è diversa. La lontananza estiva sembra aver rafforzato l'unità dei Mosaico. Sono come un gruppo di amici che, ritrovandosi dopo un mese, non vedono l'ora di raccontarsi ciò che hanno fatto nel frattempo. Ma anche l'approccio al lavoro sembra cambiato. Durante l'estate hanno continuato a sentirsi e a produrre, completando la prima parte della ricerca. L'unica nota negativa riguarda i rapporti con l'agenzia Armando Testa. Dopo il primo colloquio, infatti, i ragazzi non sono riusciti a contattare nessun altro membro del personale, nonostante gli sforzi che «G» sembra aver messo nello svolgere il compito che si era presa.

Da segnalare il comportamento dei membri del gruppo verso «C». Nonostante l'impegno da lei profuso durante i primi mesi del lavoro, solo «R» ha mantenuto i rapporti con lei e gli altri dimenticano per un attimo che lei faccia parte dei Mosaico. Alcuni dei ragazzi la percepiscono come estranea, pur riconoscendo il suo impegno nello svolgere la ricerca.

Anche «I» oggi è sembrato più distaccato e, a differenza delle altre volte, durante le quali aveva compilato il test psicometrico senza esitazioni, stavolta non è riuscito ad indicare nessun altro, se non «D» della quale è amico da tempo.

«R» mantiene il suo impegno sia nello svolgere il lavoro, sia nel cercare di spronare gli altri assegnando loro i compiti da svolgere e fissando scadenze per il gruppo. È per questo che i compagni la considerano leader per quanto riguarda l'aspetto funzionale, ma non per quello emotivo.



Facoltà di Scienze della Comunicazione
Analisi delle dinamiche di gruppo: sociometria, etnografia e analisi delle competenze
Prof. Domenico De Masi, dr. Giulio Marini
a.a. 2006-07

Verbale n°13 del 06 Settembre 2007

redatto da Veronica Ricasoli

Gruppo Mosaico

Coordinatore: Oscar Ricci «H»

Aiuto-coordinatore: Veronica Ricasoli «X»

Componente	Presenza	% presenze
C	x	80%
D	x	93%
E		67%
G	x	67%
I	x	83%
O		83%
P		73%
R		93%
S	x	73%

Giovedì 13 Settembre

h 19:00-20:00

Aula Magna- Via Salaria 113

La riunione di oggi è molto breve. Gli studenti presenti sono pochi. «R», per problemi di salute non è potuta venire. Anche «P» ha avvisato della sua assenza, così come «O» che è stato trattenuto al lavoro.

Le questioni da affrontare riguardano i progressi fatti nella scrittura della ricerca, il problema dell'intervista, il sito e le eventuali idee su come presentare il lavoro. Si comincia con la tematica più urgente, ovvero il contatto con l'agenzia Armando Testa, che i Mosaico non sono ancora stati in grado di ottenere. «H» chiede delucidazioni e «G», alla quale era stato affidato il compito, interviene. Spiega di aver provato ripetutamente a telefonare, di aver mandato mail, fin da Luglio, ma ogni volta l'appuntamento viene rimandato e le domande da lei inviate non ricevono risposta. Sembra, però, che stavolta sia riuscita ad ottenere un'intervista, resta solo da fissare la data. Si consulta perciò con i compagni per sapere con chi esattamente vogliono parlare. Ottenute le risposte esce dall'aula per telefonare, accompagnata da «D».

Quando ritorna per i Mosaico, c'è un'altra delusione: l'appuntamento non è stato fissato, è necessario richiamare il giorno dopo. Un po' demoralizzati per l'ennesimo insuccesso su questo fronte, gli studenti, riprendono la discussione prima interrotta.

L'argomento riguarda la ricerca nel suo complesso e le domande formulate dai ragazzi per l'intervista. «H» chiede che queste gli vengano spiegate, per capire cosa i Mosaico intendano sapere dall'agenzia e per dare loro dei consigli. Gli studenti si osservano tra loro e nessuno interviene. Piano piano cominciano a rispondere, anche se un po' titubanti. La prima a parlare è «C», seguita da «I». «S» e «D» sono più insicure, mentre «G» continua ad arrovellarsi sulla questione del contatto. Nonostante «H» cerchi di mettere in difficoltà i ragazzi con le sue domande, questi si mostrano, stavolta, sicuri del loro lavoro, motivando le scelte fatte dal gruppo. «C» e «I» si dimostrano particolarmente partecipi nel corso di tutta la riunione.

«H» ricorda al gruppo che, viste le difficoltà incontrate nell'ottenere una seconda intervista, la cosa migliore da fare è portare avanti il più possibile la parte iniziale del lavoro e definire tutti i dettagli, lasciando per ultima la parte relativa alle ipotesi. I ragazzi sono d'accordo e cominciano a discutere sulle parti che mancano ancora da completare. «C» spiega ad «H» che la ricerca è praticamente finita (eccetto le ipotesi) e deve soltanto essere assemblata.

«I» solleva la questione della presentazione. Ha avuto un'idea su come realizzare il video per il gruppo e, anche se «D» è contraria alla sua idea, la spiega ai compagni, impegnandosi a mandare loro una mail nel corso della settimana, per spiegare a tutti i dettagli.

«H» è contento che la ricerca sia progredita durante la sua assenza, anche se esplicita ai ragazzi le sue preoccupazioni riguardo i rifiuti dell'agenzia di fornire informazioni agli studenti.

Dopo alcune battute dei ragazzi sulla cena avvenuta la volta scorsa e su quanto «G» li abbia fatti divertire in quell'occasione, la riunione è conclusa e gli studenti si salutano.

Fuori scena: pensieri e parole di uno spettatore

La riunione è stata breve. Quello che emerge dai due incontri successivi alla pausa estiva, è un gruppo coeso, fatto di ragazzi che stanno bene insieme. Purtroppo il lavoro, che trarrebbe giovamento dal nuovo clima di armonia e entusiasmo, è rallentato dalla mancanza di un'intervista, ma nessuno dei ragazzi sembra ritenere «G» responsabile di questo. Come ogni volta, anche oggi, nessuno dei Mosaico ha qualcosa da obiettare al lavoro svolto dai compagni. «C» si mostra come sempre partecipe e interessata alla ricerca e l'impressione che lei venga considerata dagli altri (o almeno dalla maggior parte di loro) solo come una compagna di lavoro, risulta confermata anche dal suo atteggiamento. Non perchè sia scostante verso gli altri o poco disposta a parlare con loro, ma è come se percepissero che l'unico motivo per il quale sta in loro compagnia è lo svolgimento della ricerca.

«S» al contrario è a suo agio tra i ragazzi, in particolar modo, ha stretto amicizia con «D», la quale mostra affetto per lei. «S» è entusiasta di poter passare del tempo con i compagni e, per immortalare i momenti della ricerca, utilizza il cellulare per fare delle foto.

«I» oggi è stato molto partecipe alla riunione, sia quando la discussione riguardava il video di cui si occupa, sia nel rispondere alle domande di «H», dimostrando una conoscenza della ricerca superiore a quella degli altri compagni (è stato uno dei relatori alla precedente presentazione).